NEWSLETTER A CURA DELL'ORDINE DEI VETERINARI DI MANTOVA

IN EVIDENZA

E' convocata l'Assemblea annuale dello scrivente Ordine

VENERDI' 30 MAGGIO 2025 ALLE ORE 20.00

presso l'Istituto Strozzi – Corte Bigattera
Via dei Toscani, 3 - Mantova

ORDINE DEL GIORNO:

1. *ore 20.00 SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE*
2. *ore 20.10 RELAZIONE DELLA PRESIDENTE DEI REVISORI DEI CONTI e DEL TESORIERE*
3. *ore 20.45 APPROVAZIONE BILANCI CONSUNTIVO 2024 E PREVENTIVO 2025*
4. *ore 20.50 GIURAMENTO PROFESSIONALE DEI NEO ISCRITTI*
5. *ore 21.00 VARIE ED EVENTUALI*

Seguirà un momento conviviale con una cena a buffet offerta a tutti i partecipanti. Per questioni di carattere organizzativo, preghiamo di confermare via mail la vostra partecipazione entro il 23/05/25.

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

Garante Animali: nell'ambito del *XXXVII Salone Internazionale del Libro di Torino* - www.salonelibro.it
Ho visto un lupo: un incontro tra mito e leggenda-Il Garante per i diritti degli animali incontra il prof. Ezio Ferroglio 16 maggio
Gatti affascinanti-Linguaggio, atteggiamenti e comunicazione di un animale tutto da scoprire 18 maggio

ATS Val Padana e Brescia: (vedi anche in GRANDI ANIMALI) **PSA e biosicurezza negli allevamenti di suini** 22 maggio a Mantova e 6 giugno Brescia

FNOVI: webinar sul tema **Strategie per la sorveglianza e il contrasto delle arbovirosi: l'approccio entomologico e veterinario** (SPC) 28 maggio e 5 giugno - https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/

Ordine Veterinari Cuneo/ASL CN1: **Crudeltà su animali e pericolosità sociale** 7 giugno Saluzzo (CN) - www.formazionesanitapiemonte.it

Anna Mossini: *Giornata della Suinicoltura* **Spandimenti estivi: una gestione corretta riduce l'impatto ambientale e i rischi sanitari in porcilaia** 11 giugno Modena - www.giornatadellasuinicoltura.it

3tre3.it: **333 Experience Congress *Alimentazione di precisione e tecnologia: dalla scienza alla pratica in azienda*** 18 giugno Peschiera del Garda (VR) - www.3tre3.it/eventi/alimentazione-2025

Università Perugia: **Il benessere animale alla prova del futuro: intelligenza artificiale, SQNBA e centralità del veterinario** (9 ECM) 20 giugno Perugia - www.ispezioneperugia.it/master/

CorsidiFormazionEcm: *webinar* **Microbiota ed Epigenetica nell'Alimentazione del Cane e del Gatto** (14 ECM) 18-19 ottobre. Sconto del 29% agli iscritti di MN. Inoltre Agli iscritti all'Ordine di MN spettano le seguenti agevolazioni: 50% di sconto corsi in modalità on demand

- **Nutrizione Dietetica Applicata nel Cane e nel Gatto** *(2023)*

- **Alimentazione Funzionale per Patologia e Medicina di Laboratorio** *(2024)*

entrambi sono ancora fruibili e accreditati con 50 ECM. *Per usufruire dello sconto, inserire il numero di iscrizione all'albo all'interno della scheda di iscrizione* - https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdCXvOxaAG5jPXT-4gHD1CNyYyEbk5MOI5RJnlk1iKnIC7nNA/viewform

Edra/Vet33: *webinar* **Vaccinazione del cane e del gatto: le basi corrette per protocolli più efficaci** (21 ECM) Scadenza 31/12/25 - https://shop.edraspa.it/veterinaria/courses/vaccinazione-del-cane-e-del-gatto-le-basi-corrette-per-protocolli-piu-efficaci

FORMAZIONE FNOVI

Le registrazioni di tutti gli incontri di formazione e aggiornamento già svolti sono disponibili nella sezione dedicata del portale FNOVI www.fnovi.it/comunicare/area-multimediale

FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

SOSTEGNO ALLE SPESE RELATIVE AGLI ANIMALI DI AFFEZIONE

Da www.fnovi.it 07/05/2025

È in arrivo il bonus per il sostegno alle spese relative agli animali di affezione, come cani, gatti, conigli e piccoli roditori. Il provvedimento era stato inserito all'interno della legge di bilancio per il 2024 e lo scorso mese la Conferenza Stato-Regioni ha approvato i criteri di ripartizione del fondo destinato a sostenere i proprietari di animali d'affezione nel pagamento di visite veterinarie, operazioni chirurgiche e nell'acquisto di farmaci nonché i requisiti e le modalità di accesso a cominciare, ad esempio, dalla circostanza che i proprietari dovranno dimostrare di avere un Isee inferiore ai 16.215 euro e una età superiore ai 65 anni, ma anche aver registrato l'animale in anagrafe. Si accederà al bonus - in tutto un milione per più anni - in base alle richieste per ordine di ricevimento. Per accedere al fondo (finanziamento per il triennio 2024-2026 pari a 250.000 euro per l'anno 2024, 237.500 per ciascuno degli anni 2025 e 2026), l'interessato – si legge nel decreto - dovrà "*presentare apposita domanda alla regione in cui risiede secondo le modalità individuate da ciascuna regione, indicando il numero di iscrizione nella Banca Dati Nazionale, sezione Sinac, o nelle banche dati regionali dell'animale di proprietà e l'indicatore Isee ed allegando la documentazione relativa alla spesa sostenuta*". Ciascuna Regione è chiamata a definire la misura del contributo da assegnare a fronte delle spese. Il decreto approvato prevede che ogni regione "*evade le richieste di accesso al fondo in base all'ordine di ricevimento delle stesse e fino a concorrenza delle somme assegnate con il riparto*". In pratica avrà priorità chi presenterà domanda per primo. Inoltre, poiché le spese veterinarie come quelle sanitarie sono detraibili nella dichiarazione dei redditi, lo stesso decreto prevede che ciascuna regione comunichi all'Agenzia delle entrate "*i dati relativi ai rimborsi erogati ai richiedenti ai fini dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata*".

Il bonus non deve essere confuso con la già vigente possibilità di beneficiare dello sconto Irpef del 19% sulle spese veterinarie. Secondo quanto previsto dal testo unico dell'Imposte sui redditi, sono infatti detraibili le spese sostenute per gli animali legalmente detenuti a scopo di compagnia o per la pratica sportiva. Come accade per le spese mediche, l'agevolazione si applica solo oltre la cifra di 129,11 euro e fino al limite di 550 euro fino per un valore massimo di sconto pari a circa 80 euro. In particolare, quando il costo per la cura di cani, gatti o altri animali risulta inferiore a 129,11 euro non si ha diritto alla detrazione. Quando si supera il valore di 129,11 euro restando nel limite dei 550 euro, la detrazione al 19% si dovrà calcolare sulla quota che eccede la franchigia (la differenza tra le spese sostenute e 129,11 euro).

LA CASA: ONERI E SPESE DETRAIBILI

Da La Professione Veterinaria n° 13/aprile 2025

Si avvicina il momento di predisporre la dichiarazione dei redditi. Quali spese sostenute nel 2024

danno diritto ad una detrazione d'imposta? Alcune spese danno diritto ad una **detrazione**, cioè possono essere utilizzate per diminuire l'imposta da pagare. La misura della detrazione varia a seconda del tipo di spesa (19% per le spese sanitarie, 50% per le spese di ristrutturazione edilizia, ecc.). Se l'imposta dovuta è inferiore alle detrazioni alle quali si ha diritto, la parte di detrazione che supera l'imposta non può essere rimborsata.
Altre spese danno diritto ad una **deduzione**. Riducono cioè il reddito complessivo su cui calcolare l'imposta dovuta. Tra queste ricordiamo i contributi soggettivi dovuti all'Ente previdenziale di appartenenza.
Interessi passivi per mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione principale. Per abitazione principale si intende quella nella quale il contribuente o i suoi familiari dimorano abitualmente. Pertanto, la detrazione spetta al contribuente acquirente e intestatario del contratto di mutuo, anche l'immobile è adibito ad abitazione principale di un suo familiare (coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo grado). La detrazione spetta nella misura del 19% su un importo massimo di 4.000,00 euro.
Sono detraibili anche i compensi pagati a soggetti di **intermediazione immobiliare** per l'acquisto dell'immobile da adibire ad abitazione principale. L'importo da indicare nel rigo non può essere superiore a 1.000 euro.

RINCARI ENERGETICI, DAL MEF CORRETTIVI A TUTTI GLI ISA

Da www.anmvioggi.it 5 maggio 2025

Con il decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze D.M. 24 aprile 2025 sono state approvate le modifiche agli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) in vigore per il periodo d'imposta 2024.
Fisco Oggi, il quotidiano dell'Agenzia delle Entrate, ricorda che le integrazioni degli indici hanno lo scopo di "tenere conto di situazioni di natura straordinaria, anche correlate a modifiche normative e ad andamenti economici e dei mercati, con particolare riguardo a determinate attività economiche o aree territoriali, sono approvate entro il mese di aprile del periodo d'imposta successivo a quello per il quale sono applicate". Gli adeguamenti si devono, in particolare, alle ricadute correlate al nuovo scenario economico associato alle tensioni geopolitiche, ai prezzi dell'energia, degli alimentari e all'andamento dei tassi di interesse.
Focus sulle modifiche - Gli interventi previsti dal decreto in esame prevedono, in particolare:
- correttivi straordinari in relazione al solo periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2024, al fine di tenere conto delle ricadute correlate al nuovo scenario economico associato alle tensioni geopolitiche, ai prezzi dell'energia, degli alimentari e all'andamento dei tassi di interesse, attraverso l'individuazione di una metodologia statistico-economica utilizzata per la revisione congiunturale straordinaria degli Isa
- individuazione degli indici di concentrazione della domanda e dell'offerta per area territoriale per tenere in adeguata considerazione le situazioni di differenti vantaggi, ovvero, svantaggi competitivi, in relazione alla collocazione territoriale, sono stati individuati degli indici di concentrazione della domanda e dell'offerta per area territoriale che sono stati utilizzati all'interno delle funzioni di stima dei ricavi/compensi per addetto e del valore aggiunto per addetto, per tener conto del livello di domanda e di offerta dei servizi forniti da professionisti/imprese per aree territoriali
- individuazione delle misure di ciclo settoriale per tener conto degli effetti dell'andamento della congiuntura economica. Le funzioni di stima dei ricavi/compensi per addetto e del valore aggiunto per addetto sono state predisposte con la finalità di adattare il modello di stima alle eventuali variazioni del sistema economico verificatesi nei settori e nei territori. A tal fine sono state utilizzate le informazioni macro-economiche desunte attraverso l'applicazione di specifici indici quali, ad esempio, il tasso di occupazione regionale (Istat) e/o l'andamento dei ricavi territoriali del settore, eventualmente suddivisi sulla base dei risultati derivanti dalla relativa analisi territoriale
- aggiornamento delle analisi territoriali con revisione delle analisi territoriali a livello Comunale a seguito dell'istituzione di nuovi comuni e della ridenominazione di altri comuni nel corso dell'anno 2024

FARMACI

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI MANGIMI MEDICATI PER ANIMALI DA COMPAGNIA

Da www.fnovi.it 06/05/2025

Il Ministero della Salute, *in previsione della prossima autorizzazione all'immissione in commercio nell'Unione Europea del primo medicinale veterinario autorizzato per la produzione di mangimi medicati per animali da compagnia, intende fornire indicazioni in merito alla produzione, al canale distributivo e alla prescrizione di tali prodotti. Come previsto dal regolamento (UE) 2019/4, anche la produzione di mangimi medicati per animali da compagnia è soggetta al riconoscimento ai sensi dell'articolo 13, pertanto gli OSM che intendono effettuare tale attività, devono essere riconosciuti d'all'autorità competente regionale, così come previsto dal regolamento succitato e dal decreto Legislativo 194/2023. Per quanto riguarda il canale distributivo, questo ricalcherà, perlomeno in questa fase iniziale, quello già previsto per la dispensazione dei mangimi medicati destinati ad animali da produzione di alimenti. Pertanto il mangime medicat*o - prosegue la nota - *potrà essere consegnato al proprietario di animali da compagnia, dietro prescrizione medico veterinaria emessa nel sistema REV, solo da parte di un mangimificio riconosciuto o di distributore riconosciuto o registrato (vendita senza possesso fisico dei mangimi) ai sensi del reg. (UE) 2019/4. Tali operatori sono utenti già censiti in SINVSA e nel Sistema informativo di tracciabilità (REV). Le movimentazioni commerciali di mangime medicato differenti dalla cessione al detentore di animali non sono soggette a prescrizione medico veterinaria. Per tali movimentazioni, gli OSM sono comunque tenuti al rispetto degli obblighi di tracciabilità previsti dal reg. (UE) 2019/4.*

In merito alla prescrizione, si comunica che ***l'IZS dell'Abruzzo e del Molise, renderà a breve disponibile nel sistema REV il modello di prescrizione dei mangimi medicati destinati ad animali da compagnia.***

BOVINI OVINI E SUINI: IVERMECTINA CONTRO LE INFEZIONI MISTE, AUTORIZZATO IL "GENERICO"

Da www.anmvioggi.it 2 maggio 2025

Il Ministero della Salute ha autorizzato **Intermectin Injection**, "generico" del medicinale veterinario IVOMEC *plossing voor injectie voor runderen, schapen en varkens*, della farmaceutica olandese Interchemie werken 'De Adelaar' B.V.

Intermectin Injection 10 mg/ml - soluzione iniettabile per bovini, ovini e suini - è autorizzato alla commercializzazione in flacone da 50 ml (AIC n. 105868018).

Regime di dispensazione - Ogni ml contiene la sostanza attiva Ivermectina 10,0 mg. Il medicinale veterinario può essere venduto solo dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile.

Indicazioni terapeutiche- Intermectin Injection è indicato nei bovini, ovini e suini "con o a rischio di" infezioni miste da specie di nematodi, ditteri, acari e pidocchi. Il prodotto va utilizzato solo quando è indicato contemporaneamente il trattamento contro i parassiti dettagliati per specie - bovini, ovini e suini- dal decreto di autorizzazione del Ministero della Salute.

Tempi di attesa e condizioni d'uso per specie - Nei bovini il tempo di attesa (carne e frattaglie) è di 49 giorni. Negli ovini (Carne e frattaglie) è di 63 giorni. L'uso non è autorizzato in bovini e ovini che producono latte per consumo umano. Non va utilizzato in animali gravidi destinati alla produzione di latte per consumo umano nei 60 giorni prima della data prevista per il parto.

Per i suini (Carne e frattaglie) è stabilito un tempo di attesa di 28 giorni.

Periodo di validità - La validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 3 anni; dopo la prima apertura del confezionamento primario è di 28 giorni.

CVMP (EMA): AD APRILE VIA LIBERA A DUE VACCINI E UN NUOVO FARMACO VETERINARIO

Da AboutPharma Animal Health 8 maggio 2025

Tre pareri positivi (per due vaccini e un farmaco), due variazioni di indicazione e revoca di domanda. Sono gli esiti dell'ultima riunione (8-9 aprile) del Comitato per i medicinali veterinari (Cvmp) dell'Ema.

Le decisioni nel dettaglio

Tra i risultati più significativi, il Cvmp ha espresso un parere positivo unanime per l'autorizzazione all'immissione in commercio di **Nobilis Multriva IBm+ND** di Intervet International B.V.1. Si tratta di un vaccino destinato all'immunizzazione attiva dei polli per la riduzione dei segni respiratori e del calo

della produzione di uova causati dai ceppi Massachusetts (genotipo GI-1) e 4/91-793B (genotipo GI-13) del virus della bronchite infettiva (IBV), nonché per la riduzione della mortalità e dei segni clinici causati dal virus della malattia di Newcastle (Ndv). Intervet International B.V. ha inoltre ricevuto un parere positivo unanime per **Nobilis Multriva Gm+REOm2**. Anche in questo caso si tratta di un vaccino, che è indicato per l'immunizzazione attiva delle galline ovaiole al fine di conferire immunità passiva alla loro progenie, riducendo la mortalità e i segni clinici di malattia causati dai ceppi molto virulenti (Cs89) e classici (Stc) del virus della malattia di Gumboro (Ibdv), e per ridurre la viremia e i segni clinici di malattia causati dai genotipi 1 e 4 dell'avian reovirus (Arv).
Un altro parere positivo unanime è stato adottato per **Emevet (maropitant)** di CP-Pharma Handelsgesellschaft mbH3. Tale farmaco è destinato ai cani per la prevenzione della nausea indotta dalla chemioterapia e per la prevenzione del vomito indotto dal mal d'auto.

Due variazioni di indicazione

Il Cvmp ha inoltre adottato pareri positivi unanimi per variazioni che richiedono valutazione riguardanti modifiche di qualità per *Clevor* e *ReproCyc ParvoFLEX*. Sono stati inoltre espressi pareri positivi unanimi per variazioni che richiedono valutazione per allineare le informazioni di prodotto alla versione 9/9.1 del modello QRD per Newflend ND H9, Vectormune ND e Zycortal.

Revocata una domanda di Aic

Per quanto riguarda le revoche di domande, il Comitato è stato informato della notifica formale da parte di TriviumVet della decisione di ritirare la domanda di autorizzazione iniziale all'immissione in commercio per *Sirolimus TriviumVet*.

Le decisioni sui limiti massimi di residuo

Il Comitato ha concordato di includere il *dibutil sebacato* come nuova voce nell'elenco delle sostanze considerate al di fuori del campo di applicazione del Regolamento (Ce) n. 470/2009, nella sezione degli eccipienti, e ha adottato l'elenco rivisto.

PICCOLI ANIMALI

ANIMALI E BAMBINI, TUTTI I VANTAGGI DEL CRESCERE INSIEME: BENESSERE, EMPATIA, SENSO DELLA RESPONSABILITÀ

Da www.fnovi.it 29/04/2025

Lo scorso 7 aprile il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo che riprende il *microscopio* a firma di Daniela Mulas pubblicato in occasione della Giornata mondiale della Salute e l'intervista rilasciata a Sanità Informazione

I (medici) veterinari non sono soltanto i medici che curano gli animali. Occupandosi di loro si occupano anche delle persone. Lo fanno quando garantiscono il rispetto degli aspetti sanitari nelle filiere di produzione di cibi di origine animale. E lo fanno occupandosi della relazione tra noi e i cani, gatti e altri ospiti non umani che vivono nelle nostre case. E in una giornata come questa, con i riflettori puntati sul benessere dei più piccoli, è importante ribadire i vantaggi che un rapporto corretto con un animale domestico porta con sè. «Vivere con un cane o con un gatto fa molto bene alla salute e alla crescita di un bambino - sottolinea la Dr.ssa Mulas -. Accarezzare un animale, per esempio, può aiutare a ridurre lo stress. La presenza costante di un amico a quattro zampe può aiutare i piccoli a sviluppare un senso della fiducia in se stessi, può rafforzare la loro autostima e aiutarli a comprendere i bisogni di un altro essere vivente. La Fnovi punta inoltre i riflettori sulle altre attività che i veterinari portano avanti nell'ambito della salute umana. Intanto perché la corretta gestione di cani, gatti and co. da un punto di vista igienico e sanitario permette anche ai loro umani di riferimento di beneficiare di prevenzione di malattie e zoonosi. «Il controllo della salubrità degli alimenti di origine animale - sottolinea ancora Mulas -, soprattutto quelli consumati in gravidanza dalle madri e durante la prima infanzia dai piccoli, è una delle azioni concrete idonee a migliorare la vita delle persone». Per questo parlare di «Un inizio sano, un futuro pieno di speranza» - che è il tema della Giornata Mondiale della Salute del 2025 - significa anche parlare del lavoro di medici veterinari. «Che hanno un ruolo poliedrico e cruciale - ribadisce una nota dell'associazione di categoria - nella tutela della salute umana,

nel benessere degli animali domestici e nella promozione di una convivenza armoniosa e rispettosa tra le specie».

TRASPORTO AEREO: ENAC, DAL 12 MAGGIO VIA LIBERA AL PET IN CABINA

Da www.anmvioggi.it 9 maggio 2025

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile si prepara alla svolta: dal 12 maggio sarà ufficialmente più semplice viaggiare in aereo con il proprio animale da compagnia accanto e non nella stiva. Ad annunciarlo è una nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Nove regole di volo - La delibera, secondo quanto anticipato- consentirà il trasporto in cabina di animali domestici sistemati all'interno di un apposito trasportino. Quest'ultimo potrà essere collocato non solo sotto il sedile, ma anche sopra, purché ben fissato con le cinture di sicurezza o con altri sistemi di ancoraggio. Un altro aspetto innovativo riguarda il peso: non varranno più i limiti rigidi oggi in vigore (spesso inferiori ai 10 kg), ma sarà possibile superare quei valori, a condizione che il peso complessivo di animale e trasportino non ecceda quello medio previsto per un passeggero. La novità risponde alle richieste di migliaia di viaggiatori che, da tempo, chiedevano condizioni più umane e sicure per i propri animali durante i voli. Un cambiamento che recepisce una crescente sensibilità verso il benessere animale, già da tempo al centro di dibattiti e proposte in ambito europeo. La nota del Ministero riferisce la "grande soddisfazione del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini che aveva caldeggiato una soluzione in questo senso".

Compagnie aeree- Per molte compagnie aeree sarà necessario adeguare i propri regolamenti interni, ma l'indirizzo è chiaro: favorire una mobilità più inclusiva, che tenga conto del legame affettivo tra le persone e i propri animali domestici, sempre più considerati membri della famiglia.

NUOVE LINEE GUIDA PER STERILIZZARE CANI E GATTI. L'INTERVISTA A MARIA CARMELA PISU

Da https://www.vet33.it 10 maggio 2025

La scorsa estate la World Small Animal Veterinary Association (Wsava) ha pubblicato le prime linee guida globali sulla sterilizzazione di cani e gatti, concepite con un approccio orientato al benessere animale. L'obiettivo non è più quello di applicare una regola universale, ma di adottare una gestione etica della riproduzione animale, un approccio ragionato che tenga conto della razza, dell'età e delle condizioni di vita degli animali. La Dr.ssa Maria Carmela Pisu, medico veterinario diplomato al College Europeo in Riproduzione degli animali domestici, ci spiega come questi cambiamenti riscrivano le pratiche veterinarie tradizionali, mettendo il benessere degli animali al primo posto. Nelle nuove linee si assiste al superamento della regola di sterilizzare il prima possibile: prima di procedere, occorre valutare l'impatto della sterilizzazione, quali possono essere i benefici e quali i rischi, inclusi l'aumento di alcune patologie come tumori e problemi articolari, e l'insorgenza di altri eventuali effetti collaterali. Si parla di sterilizzazione personalizzata: fa fatta una valutazione caso per caso ed è necessario procedere con un consenso informato dettagliato per i proprietari. Per quanto riguarda la gestione delle popolazioni animali, invece, resta evidente l'importanza della sterilizzazione per evitare sovrappopolazione e randagismo, con le dovute differenze tra contesti urbani e rurali. Oggi sono disponibili anche tecniche alternative a quelle utilizzate in passato, come l'uso di impianti farmacologici per sterilizzazioni temporanee, nuove tecniche chirurgiche mini-invasive, come la laparoscopia, e il possibile futuro uso dell'isterectomia al posto della gonadectomia. Di questo e molto altro parla approfonditamente la Dr.ssa Pisu nell'intervista (link qui sotto), invitando poi al Congresso SCIVAC di Arezzo che si terrà a ottobre 2025, il quale sarà interamente dedicato alle nuove linee guida sul controllo della riproduzione del cane e del gatto, e vedrà la presenza di relatori italiani e stranieri di alto valore, per affrontare in modo scientifico e pratico proprio questo argomento.
www.vet33.it/cronaca/2800/nuove-linee-guida-per-sterilizzare-cani-e-gatti-l-intervista-a-maria-carmela-pisu.html

ENCI, PROTOCOLLO PER L'INSEMINAZIONE ARTIFICIALE

Da www.anmvioggi.it 13 maggio 2025

L'Ente Nazionale per la Cinofilia Italiana ha ratificato il nuovo Protocollo per l'impiego dell'inseminazione artificiale con seme congelato nel cane di razza (D.M. n. 140705). Le nuove regole

di gestione delle cucciolate entreranno in vigore dal 16 giugno 2025.
Validazione del Protocollo - Il Protocollo è stato redatto dall'ENCI come "strumento moderno per la corretta gestione dell'Inseminazione Artificiale con seme congelato". *"Riteniamo che questo regolamento sia un ulteriore passo in avanti a servizio degli allevatori* - dichiara il Presidente Dino Muto - *che rende il sistema ENCI ancora più efficace e trasparente*".
Il ruolo del Medico Veterinario - Il prelievo del materiale seminale è effettuato per il congelamento presso un Centro di raccolta, preparazione e conservazione accreditato dall'ENCI. Il medico veterinario del Centro deve:
a) controllare l'identità del soggetto da cui prelevare il seme per l'Inseminazione Artificiale (IA) mediante verifica del codice identificativo;
b) prelevare il campione biologico ai fini della lettura del DNA e depositarlo presso un Laboratorio accreditato ENCI;
c) controllare lo stato di buona salute del donatore, la normalità del suo apparato genitale e che non sia portatore di patologie infettive trasmissibili via seme;
d) verificare la corrispondenza del proprietario del cane nel Libro genealogico italiano e registrare nel Sistema Informatico (SI) le informazioni di cui sopra, inclusi anche i dati del veterinario che ha provveduto alla raccolta e alla conservazione;
e) registrare nel SI il numero di pellets/paillettes ottenute, che si sommeranno a quelle già eventualmente conservate in uno dei Centri di raccolta accreditati;
f) registrare anche il numero di pellets/paillettes trasferite ad altro Centro, distrutte o smaltite.
Il Protocollo stabilisce che il Veterinario che effettua l'inseminazione artificiale con seme congelato deve inserire i dati di interesse nel SI che produrrà il relativo certificato di inseminazione artificiale destinato al proprietario della fattrice inseminata e al proprietario dello stallone/seme.
Timeline del Protocollo - Dal 20/05/25 i Centri di raccolta, preparazione e conservazione del seme potranno inoltrare la richiesta di accreditamento all'ENCI. A far data 16 giugno 2025 il Protocollo entrerà a tutti gli effetti in vigore per la gestione delle cucciolate nate tramite inseminazione artificiale.

TOSSE COME PATOLOGIA

Da La Settimana Veterinaria N° 1366 | aprile 2025

Pur essendo un riflesso difensivo, in alcuni casi la tosse non è utile, anzi peggiora il quadro clinico e la qualità di vita del paziente (tosse paradossa). Inoltre, in corso di malattie infettive, la tosse contribuisce alla disseminazione dell'agente infettivo nell'ambiente. Recenti lavori inoltre hanno attribuito alla tosse il ruolo di malattia primaria, e non di mero segno clinico, in situazioni in cui vi sia ipereccitabilità patologica delle terminazioni nervose (SIRT) per cui stimoli irritativi generalmente innocui, scatenano accessi di tosse. Similmente all'allodinia e all'iperalgesia, in corso di alcune malattie si può avere allotussia e ipertussia: una sindrome ben conosciuta in Medicina Umana, che ultimamente sta diventando "entità nosologica" anche nella clinica dei piccoli animali, importante da tenere presente quando, nonostante le terapie adeguate, la tosse non sembra scemare.

Cause di tosse

Per compiere un iter diagnostico e terapeutico corretto è utile affidarsi all'algoritmo, descritto dal dottor Luca Ferrasin nel Textbook of Veterinary Internal Medicine. Il relatore si è focalizzato sulla tosse cronica e recidivante, non rispondente alle terapie. Dopo un'iniziale indagine radiografica, se non diagnosticamente risolutiva, sarà necessario valu tare la presenza di contaminanti ambientali a cui il soggetto può essere stato esposto e procedere alla loro eliminazione. Se non ve ne fossero, va ricercata la rinosinusite poiché è nota, soprattutto in ambito pediatrico umano, la post nasal syndrome (PNDS) data da "gocciolamento" retrofaringeo di materiale purulento e/o catarrale prodotto dal rinofaringe.
La tosse può essere associata alla presenza di sintomi digestivi, relativi a malattia da reflusso gastroesofageo (MRGE/GERD). In questa patologia, vi possono essere reflusso gastroesofageo o gastrofaringeo a cui si associano segni clinici e alterazioni anatomopatologiche. La tosse può scatenarsi per irritazione laringo-faringea senza aspirazione del materiale, o accompagnarsi a micro o macroaspirazione. Questi reflussi sono sempre patologici, ma, come ricordato dal relatore, quello gastroesofageo entro certi limiti dopo il pasto è fisiologico: nell'uomo si stima che siano necessari 30 - 40 episodi di reflusso nella giornata per causare infiammazione a livello esofageo.
Inoltre, può esserci una bronchiolocostrizione, documentata nell'uomo, in seguito a ripetuto contatto

dell'acido con l'esofago, per stimolazione del riflesso neuronale esofageo bronchiale. La tosse aggrava la situazione, aumentando la pressione a livello addominale, favorendo quindi la risalita del contenuto gastrico, perpetuando la patologia e il sintomo tosse. Il segno endoscopico più caratteristico di reflusso cronico è la presenza di strie radiali a livello precardiale. Citando una pubblicazione, il relatore ha però sottolineato che i reflussi gastroesofageo e gastro faringeo possono esserci anche in pazienti senza sintomi gastroenterici e in assenza di alterazioni endoscopicamente rilevabili, e ha suggerito in caso di dubbio diagnostico, di attuare un'indagine con fluoroscopia. Un'attenta anamnesi terapeutica può indirizzare il clinico verso una diagnosi di tosse da ACE inibitore: il blocco dell'attività dell'ACE porta all'accumulo di bradichinina nelle vie aeree, che non viene più degradata, favorendo il rilascio di prostaglandine promuoventi la tosse. Questa situazione è stata documentata nell'uomo e nel cane e si manifesta da qualche ora a qualche giorno dall'inizio della terapia con ACE inibitori, e si risolve dopo 1-4 settimane di sospensione. Altri strumenti diagnostici possono essere utilizzati qualora non si giunga a una diagnosi certa della causa primaria, tra cui tomografia computerizzata, broncoscopia, lavaggio bronco alveolare, ecc. Dal punto di vista terapeutico, è necessario, tra l'altro, ridurre l'ostruzione bronchiale diminuendo l'infiammazione con steroidi, aumentare il diametro bronchiale con broncodilatatori e facilitare la rimozione delle secrezioni con aereosolterapia e manovra di coupage per 3-4 minuti, seguite da una breve passeggiata per favorire l'espettorazione. L'uso di antitussivi (butorfanolo o maropitant, molto utile come controllo sintomatologico4) va riservato ai casi di tosse non produttiva, limitante la qualità del sonno o associata a grave collasso delle vie aeree. Gli antibiotici vanno usati solo in caso di infezione comprovata, in assenza di antibiogramma si può utilizzare doxiciclina come indicato dalle Linee Guida ISCAID.5 In presenza di SIRT potrebbe rivelarsi efficace il gabapentin, ma le informazioni sono molto scarne in questo setting. Fondamentale anche la rimozione degli stimoli irritativi ambientali (fumo di sigaretta, allergeni, ecc.): un recente studio ha stimato che l'aumento del particolato fine (PM 2,5) impatta significativamente sull'aumento delle visite cliniche per problematiche respiratorie. Inoltre, sarà utile modulare l'esercizio fisico dell'a nimale, preferire la pettorina al collare e porre grande attenzione al controllo del peso.

SHOCK ANAFILATTICO: ORGANI BERSAGLIO E DIFFERENZE INTERSPECIFICHE. MANIFESTAZIONI CLINICHE

da Vetpedia News 08/05/2025

Nel cane gli organi principalmente colpiti dello shock anafilattico sono il tratto gastroenterico e il fegato mentre nel gatto è più colpito il tratto respiratorio.

Nel **cane** la gravità dello shock sembra essere direttamente proporzionale al grado di congestione del fegato e della cistifellea. L'istamina viene rilasciata dal tratto gastrointestinale nella vena porta durante l'anafilassi, con conseguente e immediata vasodilatazione arteriosa epatica e aumento simultaneo del flusso sanguigno arterioso dell'organo. L'infusione intraportale di istamina causa anche una marcata ostruzione del deflusso venoso epatico che, a sua volta, incrementa significativamente la resistenza vascolare portale. Di conseguenza, l'apporto sanguigno portale e il ritorno venoso dal fegato alla circolazione sistemica sono gravemente compromessi; l'effetto finale è la riduzione del ritorno venoso al cuore con il conseguente effetto sulla gittata cardiaca. La manifestazione clinica legata alla congestione venosa epatica è la conseguenza dell'ipertensione portale e dell'accumulo di sangue nel distretto splancnico che favorisce l'insorgenza di nausea, vomito e diarrea (quest'ultima talvolta emorragica). L'enterite emorragica acuta e fulminante è una delle principali manifestazioni cliniche *ante mortem* nel cane.

I segni clinici associati al sistema circolatorio nel cane sono frequentemente osservati e risultano comunemente correlati a una ridotta gittata cardiaca. Le manifestazioni includono pallore delle mucose, tempo di riempimento capillare prolungato, polso di qualità ridotta, ipotermia e alterazioni dello stato mentale. La frequenza cardiaca può risultare alterata: si osserva tachicardia in presenza di una risposta compensatoria predominante, mentre la bradicardia si manifesta in caso di un incremento del tono vagale. I segni di compromissione respiratoria risultano invece meno comuni nella specie canina.

Nel **gatto**, la letteratura scientifica riguardante l'anafilassi risulta ancora limitata. L'apparato maggiormente coinvolto nei casi di shock anafilattico è quello respiratorio, seguito dagli apparati gastroenterico e cardiovascolare. La compromissione respiratoria rappresenta, nella maggior parte dei

casi, il segno clinico iniziale. Altre manifestazioni frequentemente descritte nei gatti comprendono ipersalivazione, edema facciale, prurito grave, atassia, vomito e diarrea emorragica; tali sintomi possono progredire fino allo sviluppo di uno shock ipovolemico e distributivo. In confronto alla specie canina, la documentazione scientifica relativa all'anafilassi felina appare meno approfondita. Tuttavia, alcune pubblicazioni recenti indicano che le reazioni anafilattoidi in seguito a vaccinazione sembrano presentare un'incidenza inferiore nei gatti rispetto ai cani. Diversamente, l'impiego di unguenti oftalmici è stato associato a numerosi casi letali di anafilassi nella specie felina. Uno studio giapponese del 2022 ha analizzato 316 reazioni avverse a vaccinazioni nei gatti, riportando che il 41% di tali eventi era riconducibile a reazioni anafilattiche. Tra i soggetti colpiti da anafilassi, il tasso di mortalità è risultato pari al 76%. Lo studio evidenzia pertanto come, nonostante l'incidenza non sia ancora chiaramente definita, le reazioni anafilattiche nella specie felina possano frequentemente esitare in eventi fatali.

MANIFESTAZIONE CLINICA

I mediatori dell'anafilassi inducono la contrazione della muscolatura liscia, l'aumento della permeabilità vascolare, la vasodilatazione; inoltre, esercitano effetti diversificati a carico di apparato tegumentario, gastrointestinale, respiratorio e cardiovascolare.
La manifestazione clinica dell'anafilassi presenta marcate differenze interspecifiche e la diversa risposta dell'organismo è influenzata da variazioni della risposta immunitaria, dalla posizione e distribuzione della muscolatura liscia, dal tasso di degradazione dell'antigene e dalla reattività ai mediatori infiammatori.

SEGNI CLINICI

Indipendentemente dalla specie, i segni clinici possono essere riassunti in quattro categorie principali: cutanei, respiratori, gastrointestinali e cardiovascolari. I **segni cutanei** sono la manifestazione clinica più comune nell'uomo (80-90% dei casi) e possono essere seguiti da sintomi più gravi legati a reazioni anafilattiche. Nei casi più gravi, i sintomi si manifestano principalmente a livello sistemico, senza coinvolgere la cute. Negli animali, invece, si possono osservare eritema, urticaria, prurito e angioedema facciale. Questi segni non sono sempre evidenti e, di solito, si presentano in forma lieve e autolimitante (Fig. 1, Fig. 2).

Fig. 1

Fig. 2

I **segni respiratori** più comuni includono dispnea, broncospasmo, stridori, tachipnea e tosse. La dispnea è causata da edema della laringe e della faringe, broncocostrizione e produzione eccessiva di muco.
I **segni gastroenterici** si manifestano con nausea, vomito e diarrea, che nei casi più gravi possono diventare emorragici.
La **compromissione cardiovascolare** è il sintomo principale. L'ipotensione, visibile clinicamente, è associata a uno shock di tipo distributivo e ipovolemico: la vasodilatazione causata dai mediatori chimici e la grave perdita di liquidi (fino al 35% del volume vascolare entro i primi 10 minuti) portano a un rapido e grave collasso cardiovascolare. La presenza di versamento libero addominale, in particolare di **emoaddome**, è uno dei segni clinici osservabili nei cani con anafilassi, sebbene l'incidenza non sia ben nota. La fisiopatologia dell'emoperitoneo in caso di anafilassi non è ancora ben definita e le informazioni disponibili sono limitate nella letteratura umana e veterinaria. Le possibili cause dell'emoaddome includono il rilascio di eparina da parte dei mastociti, l'iperfibrinolisi dovuta alla produzione di tripsina, la coagulopatia intravasale disseminata causata dal rilascio del fattore attivante le piastrine, e gli effetti tossici diretti del veleno degli imenotteri tramite la fosfolipasi A2.
Inoltre, nell'anafilassi, la rapida congestione della milza o del fegato e la conseguente rottura vascolare di uno o entrambi dei suddetti organi possono causare emoperitoneo. È noto che i cani in anafilassi

sviluppano una congestione venosa epatica e aumento della permeabilità vascolare. L'aumento della pressione venosa epatica provoca congestione sinusoidale ed essudazione di proteine e liquidi nello spazio di Disse. In questi pazienti, la degranulazione dei mastociti (con rilascio di eparina e tripsina), associata alla congestione epatica, può contribuire all'emoperitoneo per la diapedesi di sangue e plasma, nonostante alterazioni minime dei profili emocoagulativi. Un solo caso in letteratura riporta la rottura del fegato in un cane.
Poiché il versamento peritoneale può essere una conseguenza dell'anafilassi, è consigliabile monitorare i profili emocoagulativi ed eseguire scansioni ecografiche seriali in tutti i pazienti con sospetta anafilassi. L'emoaddome non richiede trattamento specifico (medico o chirurgico), poiché la condizione si risolve spontaneamente nella maggior parte dei casi. Secondo la limitata letteratura disponibile, la presenza di emoperitoneo non sembra influire negativamente sulla prognosi. Altre manifestazioni cliniche di anafilassi includono debolezza, sincope, convulsioni, e ifema congiuntivale.

CORRELAZIONE TRA CONCENTRAZIONE DI COBALAMINA E PARAMETRI ERITROCITARI NEL CANE

Da VetJournal N° 919 - 2025

La diarrea cronica nei cani è una condizione diffusa che ha un impatto significativo sulla salute e qualità di vita dei pazienti, spesso causando perdita di peso, disidratazione e malnutrizione. La diagnosi e il trattamento della diarrea cronica sono difficili a causa della natura multifattoriale della patologia.

La misurazione delle concentrazioni di cobalamina e folati è un passaggio diagnostico cruciale per tutti i cani con diarrea cronica. Il ruolo di queste vitamine nell'eritropoiesi è ben documentato in medicina umana, dove le carenze sono collegate a disturbi eritropoietici e anemia megaloblastica.

Questo studio approfondisce la relazione tra cobalamina, folati e parametri ematologici nei cani con diarrea cronica, con l'obiettivo di sviluppare metodi diagnostici per un rapido processo decisionale. Nello studio sono stati inclusi cani con una storia di diarrea cronica (2019-2023). Alla presentazione, sono stati eseguiti esame emocromo completo e misurazione delle concentrazioni di cobalamina e folati.

È stata esaminata la correlazione dei livelli di cobalamina e folati con i seguenti parametri eritrocitari: ematocrito (HCT), concentrazione di emoglobina (HGB), volume corpuscolare medio (MCV), emoglobina corpuscolare media (MCH), concentrazione di emoglobina corpuscolare media (MCHC), ampiezza di distribuzione dei globuli rossi (RDW), conta dei reticolociti ed alterazioni morfologiche eritrocitarie nello striscio ematico.

Sono stati arruolati complessivamente quarantasette cani (25 femmine e 22 maschi; età media: 5 anni). La cobalamina sierica era significativamente correlata con RBC ($p = 0,032$), HGB ($p = 0,006$), HCT ($p = 0,005$) e MCV ($p = 0,022$). L'anisocitosi era significativamente correlata all'ipocobalaminemia ($p = 0,002$), mentre l'acantocitosi era correlata ai normali livelli di cobalamina ($p = 0,046$). Non è stata trovata alcuna correlazione tra concentrazione dei folati e parametri eritrocitari o cambiamenti morfologici.

Questi risultati sottolineano il potenziale ruolo della cobalamina nell'eritropoiesi canina, evidenziando la necessità di ricorrere ad una valutazione di routine e di un'integrazione quando necessario, nonché l'importanza di eseguire un esame emocromocitometrico, comprensivo della valutazione dello striscio ematico, nei cani con diarrea cronica.

FONTI DI PREBIOTICI NEL PET FOOD

Da La Settimana Veterinaria N° 1365 / marzo 2025

I prebiotici costituiscono un ottimo ingrediente funzionale da utilizzare nei prodotti destinati ai no stri animali domestici, sia per le già citate proprietà benefiche che svolgono sull'intestino dell'ospite, sia perché sono ingredienti facilmente manipolabili e molto resistenti alla lavorazione e allo stoccaggio dei prodotti pet food. Principali ingredienti che svolgono azione prebiotica, più comunemente utilizzati nel pet food:

• I β-glucani sono polisaccaridi che comprendono i principali componenti strutturali della parete cellulare di lieviti, funghi e alcuni batteri; si possono trovare anche nell'orzo e nell'avena.

• I fruttani sono stati i primi prebiotici identificati e utilizzati come ingredienti nel pet food e includono sostanze quali l'inulina, l'oligofruttosio e i fruttooligosaccaridi a catena corta (FOS). I fruttani chimicamente sono composti da catene di fruttosio lineari o ramificate, solitamente con unità terminali di glucosio. Inulina e oligofruttosio si trovano naturalmente in alcuni alimenti come agave, carciofi, asparagi, banane, radice di cicoria, aglio, cipolle, porri e grano.
- L'inulina è un carboidrato a lunga catena, costituito da più unità di fruttosio; viene comunemente estratto dalla radice di cicoria.
- L'oligofruttosio è un carboidrato a catena più corta composto da unità di fruttosio; può essere estratto dalle piante o viene prodotto tramite idro lisi enzimatica parziale dell'inulina.
- I FOS sono i carboidrati a catena più corta a base di fruttosio in questa categoria. Sebbene possano essere estratti dalle piante, vengono comunemente sintetizzati dal saccarosio e dal fruttosio utilizzando un processo enzimatico. I galatto-oligosaccaridi (GOS) sono oligosaccaridi sintetici a base di lattosio, alcuni dei quali sono derivati dal lattulosio.
• I mannano-oligosaccaridi (MOS) derivano dalla parete cellulare del lievito Saccharomyces cere visiae. La fibra di zucca può contenere ramnogalatturo nani, arabinoxilani, xiloglucani, xilogalaturonani, acido galatturonico, galattoglucomannani e pectine. L'aleurone del grano è lo strato più interno della crusca di grano ed è composto da arabinoxilano e da β-glucani.

EFFETTI DEI PREBIOTICI SULL'ORGANISMO

I prebiotici svolgono le loro azioni benefiche nell'organismo ospite attraverso vari meccanismi (vedere riquadro 2).

2. Meccanismi di azione dei prebiotici benefici per la salute dell'ospite

- Selezione specifica della crescita e/o dell'attività dei batteri benefici del microbiota
- Produzione di SCFA
- Riduzione del pH intestinale
- Inibizione della crescita e/o dell'attività dei batteri patogeni
- Stimolazione del sistema immunitario
- Riduzione della concentrazione di metaboliti della fermentazione proteica
- Attività antiossidante
- Aumento dell'assorbimento intestinale di calcio e magnesio

Si ritiene che gli effetti di promozione della salute dei prebiotici siano principalmente indiretti, in quanto mediati dalla modulazione microbica: dopo la fermentazione seletti va, i composti prebiotici stimolano l'espansione di batteri intestinali benefici e indigeni (ad esempio, lattobacilli, bifidobatteri) e promuovono la loro attività metabolica, con conseguente produzione di diversi postbiotici, in primo luogo gli SCFA. Sempre più studi, però, suggeriscono come le fibre prebiotiche possono anche influenzare l'ospite tra mite modalità di azione indipendenti dal microbiota. Ad esempio, è stato dimostrato che alcuni tipi di oligosaccaridi (ad esempio, FOS, GOS e MOS) bloccano l'adesione di batteri enteropatogeni alle cellule epiteliali intestinali sia umane che di pollo, probabilmente agendo come imitatori strutturali dei siti di legame del patogeno all'interno del tratto gastrointestinale. Inoltre, studi in vitro hanno evidenziato che le fonti di fibre prebiotiche sono in grado di interagire con molteplici tipi di cellule intestinali, influenzando l'immunità d'organo e la funzione di barriera. In particolare, a causa del fatto che i prebiotici attra versano intatti la barriera intestinale ed entrano nella circolazione sistemica, le loro azioni immunomodulatorie dirette possono estendersi oltre il sistema digerente.

Criteri descritti dall'International Scientific Association for Probiotics and Prebiotics che una sostanza deve possedere per essere definita "prebiotico"

• Un prebiotico deve essere resistente al processo digestivo, in modo particolare a livello di intestino tenue.
• Un prebiotico deve essere fermentescibile da parte della popolazione microbica intestinale.
• Un prebiotico deve stimolare in maniera specifica la crescita e/o l'attività dei batteri benefici che compongono il microbiota.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

Da Notiziario della Banca Popolare di Sondrio n° 155-156

Endectocidal prophylaxis

Family pets, companion animals, and other four-legged friends can, unfortúnately, be carriers of infections and infestations, contributing to zoonotic diseases that affect humans. Prevention and endectocidal prophylaxes are therefore essential. Bothersome ectoparasites, such as fleas, ticks and mites, can cause extremely itchy skin lesions and allergic reactions. Intestinal parasites, including protozoa, nematodes and cestodes, can be particularly dangerous and lead to serious forms of dysentery. Particularly concerning is cardiopulmonary filariasis, which, even months after infection, can result in cardiovascular insufficiency. In the case of canine leishmaniasis, which is widespread throughout the Mediterranean area, the Ministry of Health recommends a specific vaccination as a preventative measure to protect the community.

GRANDI ANIMALI

PSA - BIOSICUREZZA NEGLI ALLEVAMENTI DI SUINI

ATS Val Padana, in collaborazione con il Dipartimento Veterinario di ATS Brescia, ha programmato due incontri di inquadramento in materia di PSA e biosicurezza che si terranno l'uno in **data 22 maggio a Mantova presso la sede ATS in via Dei Toscani 1 (Sala Convegni Palazzina 8)** e l'altro il **6 giugno in Sala Venturini presso viale Duca degli Abruzzi, 15, Brescia, nella sede della ATS di Brescia**, rivolti a veterinari ufficiali , principalmente di area A e a **veterinari liberi professionisti che operano nel settore dei suini o comunque interessati.** E' previsto un intervento di un rappresentante della UO Veterinaria di Regione Lombardia, di circa 45 minuti, all'inizio dell'incontro, **dalle 15.30**. Di seguito l'incontro favorirà il **confronto sugli aspetti applicativi della biosicurezza**.

VITELLI, INDICAZIONI OPERATIVE PER IL PRELIEVO EMATICO

Da www.anmvioggi.it 14 maggio 2025

"Ogni vitello deve ricevere colostro bovino quanto prima possibile dopo la nascita e comunque entro le prime sei ore di vita". Lo prevede il d.lgs 126/11, allegato 1, punto 15, prevede che: La ragione della norma - spiega la nota ministeriale- risiede nel fatto che il trasferimento dell'immunità passiva al vitello avviene attraverso l'assunzione di un'adeguata quantità di anticorpi con il colostro nelle prime ore dopo la nascita. "*Da ciò deriva la necessità di somministrare al vitello colostro di buona qualità (gamma-globuline ≥ 60 g/litro) entro 6 ore dalla nascita"*

Indicazioni operative per prelievo ematico e gestione del campione - Al fine di verificare l'adeguata colostratura degli animali, il prelievo ematico deve essere effettuato su tutti i vitelli di età compresa tra 1 e 10 giorni di vita presenti in allevamento, fino a un massimo di 5 vitelli. Inoltre, qualora siano presenti più di 5 vitelli, si dovrà preferire il campionamento di vitelli di sesso maschile e/o incroci da carne e/o vitelli con età inferiore a 5 giorni di vita. Sarà necessario prelevare almeno 3 ml di sangue dalla vena giugulare del vitello utilizzando preferibilmente un ago da 18G o 20G e provetta sottovuoto senza anticoagulante. Se si utilizza la siringa, usare gli aghi di diametro maggiore e riversare il sangue nella provetta senza anticoagulante dopo aver rimosso l'ago. La provetta non deve essere agitata o invertita al fine di ridurre l'emolisi del campione. Il campione sarà mantenuto a temperatura ambiente per facilitare la coagulazione e poi conservato refrigerato (evitare il congelamento anche solo parziale del campione). Il campione refrigerato deve essere consegnato al laboratorio il prima possibile, comunque non oltre le 24 ore dal prelievo. Il documento di accompagnamento del campione deve riportare per ciascun animale: l'identificativo (matricola del vitello, se l'animale non è stato ancora immatricolato farlo immatricolare al momento del prelievo), la data di nascita, il sesso, la razza e la data del prelievo.

Prove sierologiche - Le prove sierologiche per la determinazione delle Immunoglobuline sono rappresentate dalle metodiche in grado di esprimere la concentrazione in termini quantitativi (g/L):

- Determinazione di gamma-globuline mediante elettroforesi del siero;

- Determinazione di IgG mediante ELISA, RID, etc.;
- Determinazione di IgG1 mediante ELISA, RID, etc.

Tali metodiche sono da considerarsi alternative tra loro.
Per Gamma Glutamiltransferasi (GGT) l'indicazione è di utilizzare le metodiche disponibili in laboratorio in grado di esprimere la concentrazione in UI/L.
Validazione del Documento di Accompagnamento (DDA) - Nella nota allegata si prevedeva la validazione del DDA nel caso di trasporto di vitelli di età inferiore a 30 giorni e per una destinazione superiore a più di 200 Km (distanza lineare) dalla partenza. Ad oggi, dopo un confronto con alcuni referenti Regionali, è stato chiesto al Centro Servizi Nazionale dell'IZSAM una modifica di tale validazione, come di seguito meglio specificata, che sarà a breve disponibile. La validazione del DDA sarà pertanto necessaria nel caso di trasporto di vitelli di età inferiore a 30 giorni e per distanza lineare superiore a 200 Km dalla partenza esclusivamente in caso di destinazione macello o stalla di transito o centro di raccolta.

PESTE SUINA AFRICANA

PROROGATE AL 15 GIUGNO LE MISURE STRAORDINARIE

Da www.vet33.it 2 maggio 2025

L'Ordinanza 5/2024, già prorogata con l'Ordinanza 6/2025, estende ulteriormente la sua validità fino al 15 giugno 2025. Firmata dal Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana (Psa), Giovanni Filippini, la proroga riflette la necessità di mantenere in vigore le misure straordinarie, in attesa della rimodulazione delle strategie sulla base della situazione epidemiologica attuale. Il provvedimento è efficace dal 30 aprile e sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

PUBBLICAZIONE REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2025/862 DEL 30 APRILE 2025 RECANTE MODIFICA DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2023/594

Da www.fnovi.it 06/05/2025 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero della Salute informa che nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2025/862 del 30 aprile 2025, recante modifica del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana. La nota precisa che, a *seguito del riscontro di un cinghiale positivo nel Comune di Salsomaggiore Terme, in provincia di Parma, si è reso necessario un allargamento verso nord della zona soggetta a restrizione 2. Al contempo, considerata l'evoluzione favorevole della situazione epidemiologica nel versante est della medesima provincia, è stato possibile declassare parte della zona soggetta a restrizione 2 in zona soggetta a restrizione 1 e revocare parte della zona soggetta a restrizione 1. Inoltre si segnala che con il regolamento di cui in oggetto, la Commissione Europea ha ratificato la revoca della zona 2 e la riduzione della zona 1 in Regione Basilicata e la riduzione della zona 2 e della zona 1 in Regione Calabria.*

PREDAZIONE DEL BESTIAME DA PARTE DEI LUPI NELL'ITALIA NORD-ORIENTALE: UNA NETWORK ANALYSIS SUI FATTORI AMBIENTALI

da https://www.assaspa.org 17 aprile 2025

Sebbene i carnivori non abitino in modo permanente le aree densamente popolate dall'uomo, hanno dimostrato la capacità di ricolonizzare territori con densità umane moderate e di persistere in paesaggi frammentati (ad esempio, foreste mescolate all'agricoltura) o in prossimità di strutture umane. Di conseguenza, in queste aree è più probabile che si verifichino conflitti con l'uomo. I grandi predatori svolgono un ruolo fondamentale nell'ecosistema, ad esempio regolando l'abbondanza di altre specie attraverso effetti ecologici top-down nella catena alimentare. Tuttavia, gli attacchi al bestiame rappresentano una minaccia significativa per la sicurezza economica degli allevatori che si basano principalmente sulle pratiche di pascolo, il che contribuisce a creare una radicata ostilità nei confronti dei carnivori. Il lupo grigio Canis lupus (di seguito, lupo) è il grande predatore più abbondante in Italia. La specie è stata estirpata dalle Alpi nei primi due decenni del XX secolo e, per decenni, è rimasta confinata nell'area meridionale del fiume Po, con una piccola popolazione sopravvissuta nell'Appennino centrale. La ricolonizzazione della penisola italiana è iniziata nel 1970 ed è stata favorita da dinamiche socio-ecologiche, tra cui la protezione legale della specie nel 1971 (poi rafforzata da un altro decreto ministeriale nel 1976); il progressivo abbandono delle pratiche di pascolo nelle

aree montane che ha innescato un processo di rinaturalizzazione, facilitando di conseguenza il ritorno sia delle prede che dei predatori. Grazie alla connessione ecologica tra l'Appennino nord-occidentale e le Alpi Liguri, il lupo è ricomparso sulle Alpi occidentali italiane negli anni '90, con il maggior numero di osservazioni segnalate nella regione piedemontana. A partire dal 2010 sono state registrate le prime osservazioni di lupo nelle Alpi centro-orientali italiane. Attualmente, la specie è diffusa in tutte le regioni alpine italiane, con una popolazione minima stimata di 952 individui (range: 816-1120) suddivisi in 135 unità familiari. Il ritorno di questo predatore ha portato a un numero crescente di attacchi al bestiame, soprattutto nelle aree alpine. Per contrastare meglio gli effetti dei danni causati dal lupo, i responsabili delle politiche ambientali hanno iniziato ad adottare diverse strategie, che vanno dall'attuazione di misure di prevenzione ai pagamenti compensativi post-danno. E' fondamentale capire quali sono i principali fattori che portano all'insorgere dei danni per elaborare strategie di prevenzione/mitigazione efficaci; sulla base di queste informazioni, utilizzando 10 anni di dati sulle richieste ufficiali di risarcimento danni da lupo, lo scopo di questo lavoro è stato quindi quello di esplorare i principali fattori ambientali che contribuiscono all'insorgere di modelli di conflitto uomo-lupo nel Nord-Est d'Italia.

Conclusioni e implicazioni per la conservazione/gestione

Il nostro studio ha evidenziato la potenziale applicazione dell'analisi di rete temporale (TERMG) per caratterizzare l'entità del conflitto lupo-allevamento nell'Italia orientale, rivelando indirettamente le probabili caratteristiche dell'interazione tra allevamento ed ecologia dei predatori in un contesto complesso. I dati su larga scala provenienti dalle amministrazioni pubbliche e i proxy (ad esempio, il numero di aziende agricole estive al posto del bestiame) possono essere utilizzati per creare modelli di distribuzione ed espansione della predazione, con l'obiettivo di identificare le aree caratterizzate da un'elevata conflittualità in cui gli interventi di prevenzione e mitigazione dovrebbero essere prioritari. L'implementazione di misure di prevenzione (ad esempio recinzioni elettriche, recinti notturni e cani da guardiania del bestiame - LGD) è fortemente raccomandata, in particolare nelle aziende agricole in cui prevalgono pecore e capre, le categorie di bestiame più vulnerabili, e/o nelle praterie adiacenti alle foreste, dove il rischio di attacchi da parte del lupo è più elevato.

Tuttavia, l'attuazione di tali misure deve tenere conto delle difficili condizioni geomorfologiche delle aree montane, che possono rendere impraticabili alcune misure (es recinzioni). Inoltre, la presenza del turismo nelle regioni montane durante i mesi estivi dovrebbe essere considerata per mitigare i potenziali conflitti con le LGD. Infine, gli standard per la misurazione e la rendicontazione della presenza e dell'efficacia delle misure di prevenzione sono generalmente bassi, il che limita la capacità di valutarne l'impatto effettivo. Pertanto, incoraggiamo le autorità locali a raccogliere informazioni dettagliate per evitare l'errata convinzione che le misure di prevenzione siano insufficienti o inefficaci.

Leggi tutto: www.assaspa.org/post/analisi-predazione-bestiame-lupi

MAIALI TEA APPROVATI NEGLI USA: SONO IMMUNI AL VIRUS PRRS

Da AgroNotizie 8 maggio 2025

La lotta alla Sindrome Riproduttiva e Respiratoria Suina segna un punto di svolta: negli Stati Uniti la Food and Drug Administration (Fda) ha approvato l'immissione sul mercato di maiali editati resistenti alla malattia, frutto delle ricerche del Roslin Institute in collaborazione con l'azienda Genus. Un evento senza precedenti, destinato a influenzare l'intera filiera suinicola mondiale.

La Prrs è una delle patologie più impattanti per l'allevamento suino, diffusa in gran parte delle regioni produttrici. Causa febbre, difficoltà respiratorie e parti prematuri, generando danni economici stimati in 2,5 miliardi di dollari l'anno solo tra Stati Uniti ed Europa.

Come funziona la modifica genetica?

Alla base dell'innovazione c'è l'applicazione della tecnologia CRISPR-Cas9. I ricercatori dell'Università di Edimburgo hanno puntato su un bersaglio specifico: il gene CD163, identificato in Missouri nel 2015, che codifica per un recettore cellulare utilizzato dal virus della Prrs per infettare l'animale. Con l'editing genetico è stato eliminato un piccolo segmento del gene, lasciando intatta la funzione generale della proteina ma impedendo l'attacco del virus. Il risultato? Suini che non si infettano con Prrs e che, secondo i test, non mostrano effetti collaterali o problemi di benessere legati alla modifica.

Normative internazionali: un percorso ancora incerto

Nonostante l'approvazione della Fda sia un segnale importante, la commercializzazione dei suini resistenti alla Prrs richiederà il via libera anche da altri mercati strategici, come ha sottolineato Beth Rice di Genus "Non avvieremo una commercializzazione su larga scala negli Stati Uniti finché non otterremo l'approvazione anche in Messico". Il Messico, dove la Prrs rappresenta una sfida sanitaria rilevante, non ha infatti ancora definito un quadro regolatorio per gli animali editati, rendendo incerti i tempi. Si tratta di un passo non di poco conto, visto che il Paese assorbe il 38% della produzione suina statunitense. Intanto, Genus ha già completato il dossier per la valutazione da parte di Health Canada e ha avviato le interlocuzioni con le autorità agricole del Giappone (Maff) e della Cina. In America Latina, Colombia e Brasile hanno espresso giudizi positivi sulla tecnologia, pur senza ancora autorizzarne la commercializzazione. Secondo Genus, in Cina l'interesse degli allevatori è elevatissimo: la Prrs ha causato perdite economiche maggiori rispetto alla più nota peste suina africana.

Meno antibiotici, più benessere animale e sostenibilità

Oltre al miglioramento sanitario diretto, la diffusione dei suini gene-edited porta con sé una serie di benefici collaterali di grande rilievo. Tra i più significativi vi è la drastica riduzione dell'uso di antibiotici. Ricerche condotte dalla Iowa State University indicano che durante le epidemie di Prrs l'impiego di antimicrobici nei suinetti può aumentare fino al 380%. Eliminare il virus significa ridurre drasticamente questa necessità. Secondo Genus, ciò si traduce in una migliore gestione del benessere animale, minori costi per gli allevatori e un contributo importante alla lotta contro l'antibiotico resistenza. A beneficiarne non è solo l'azienda agricola, ma anche l'ambiente e, in ultima istanza, il consumatore.

Le prospettive per l'allevamento europeo

L'approvazione statunitense potrebbe accelerare il dibattito anche in Europa sull'uso dell'editing genetico in zootecnia. Se in campo vegetale si discute già dell'apertura alle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea), sul fronte animale restano forti resistenze. Eppure, come sottolinea Susan Bodie, responsabile dello sviluppo industriale all'Università di Edimburgo, "il gene-editing consente di ottenere in pochi anni ciò che richiederebbe decenni con la selezione tradizionale".

AVMA, NUOVE LINEE GUIDA PER TIROCINI VETERINARI SUGLI ANIMALI DA REDDITO

Da www.vet33.it 30 aprile 2025

L'American Veterinary Medical Association ha pubblicato le prime linee guida dedicate ai tirocini veterinari negli ospedali e negli ambulatori per animali da reddito, un'iniziativa che mira a stabilire standard per il tutoraggio, la supervisione e la formazione. Approvate dal Consiglio di Amministrazione, le nuove linee guida enfatizzano l'importanza di un equilibrio tra lavoro e vita privata, contratti chiari, supervisione costante e programmi strutturati per garantire un'esperienza formativa di qualità, volta a preparare i tirocinanti a una carriera di successo nel settore. Inoltre Avma ha aggiornato la sua politica sulle Linee guida per l'identificazione dei veterinari certificati, specificando che, "per identificare il proprio status di diplomato in modo accurato e responsabile, è importante che i veterinari certificati utilizzino una dicitura specifica". Il documento sul tirocinio per animali di grossa taglia è un adattamento delle Linee guida originali per il tirocinio veterinario dell'Avma, sviluppato più di un decennio fa.

Le linee guida per i tirocini affermano che tali programmi dovrebbero prevedere un'esperienza formativa di un anno incentrata sulla formazione clinica in diverse discipline. Inoltre, affermano che lo scopo principale dei tirocini è la formazione, non semplicemente la fornitura di lavoro per l'istituzione ospitante. Mentoring, supervisione diretta e formazione didattica, inclusi incontri di insegnamento, seminari e journal club, sono fondamentali per lo sviluppo del tirocinante. La politica prevede programmi di orientamento dettagliati, valutazioni periodiche delle prestazioni con più valutatori e l'assegnazione di un veterinario esperto come mentore. Inoltre, le linee guida forniscono indicazioni per le modalità di assunzione. Ai tirocinanti dovrebbero essere offerti contratti chiari che definiscano mansioni, orari e benefit. Stipendio e benefit dovrebbero riflettere il livello di formazione e le responsabilità del tirocinante, mentre sono scoraggiate le clausole di non concorrenza. Le aspettative cliniche includono l'opportunità per i tirocinanti di assumersi responsabilità di assistenza primaria per un'ampia gamma di casi, sotto la supervisione di un veterinario. Ai tirocinanti deve essere consentito

di assistere agli interventi chirurgici e deve essere gradualmente garantita una maggiore indipendenza progressiva, man mano che le loro competenze aumentano.

PICCOLI RUMINANTI: LE FOGLIE DI OLIVO MIGLIORANO LA QUALITÀ DEL LATTE

da La Settimana Veterinaria N° 1366 / aprile 2025

Un lavoro di ricerca condotto da un'equipe di ricercatori italiani ha testato l'interesse di integrare l'alimentazione dei ruminanti con foglie di olivo, un sottoprodotto della lavo razione dell'olio ricco di composti che possono influenzare il metabolismo di questi animali e la qualità dei loro prodotti. Lo studio, effettuato su pecore da latte, ha valutato l'effetto di questa integrazione sulla comunità microbica del rumine, sulle prestazioni degli animali e sulla qualità del latte prodotto. Due gruppi di 10 pecore Comisana al pascolo sono stati integrati per 30 giorni con 800 g/capo/ giorno con un concentrato contenente il 28% di foglie di olivo essiccate (gruppo LEAVES) o con un concentrato di controllo (CTRL). Sono stati effettuati esami in vivo su latte (composizione, acidi grassi e attitudine casearia) e liquido ruminale (profilo microbico e in acidi grassi). La produzione di latte è risultata simile tra i gruppi, ma quello del gruppo LEAVES ha mostrato un maggior contenuto proteico. Per quanto riguarda il microbiota ruminale, l'effetto è stato minimo (nel gruppo LEAVES è stata trovata una maggior presenza di Catenisphera spp. e l'esclusiva presenza di Mogibacterium spp.). Nel liquido ruminale del gruppo in trattamento il contenuto di acidi grassi c9 18:1 e t6-8 18:1 è risultato maggiore. Nel latte LEAVES era presente una maggior percentuale di acidi grassi polinsaturi e i monoinsaturi totali, e un contenuto minore di acidi grassi saturi. In particolare, si è vista una maggior quantità di acidi grassi benefici per la salute (c 9 18:1, c9 t11 18:2, 22:5 n-6 e 22:6 n-3). Di conseguenza, il latte LEAVES ha mostrato inferiori indici aterogenico e trombogenico e potenziale ipercolesterolemico. È stato anche effettuato uno studio in vitro per valutare l'effetto dell'inclusione di foglie di olivo sulla degradabilità dei nutrienti, da cui è emersa un'assenza di influenza sulla degradabilità ruminale della fibra NDF e delle proteine. Questi dati per i ricercatori confermano la possibilità di utilizzare i sottoprodotti agroindustriali ricchi di composti bioattivi nelle diete animali come strategia per migliorare la circolarità della produzione animale e la qualità del prodotto, senza modificare le prestazioni degli animali.

FEBBRE Q: LA DIAGNOSI

Da La Settimana Veterinaria N° 1365 / marzo 2025

Dal recente webinar FNOVI dedicato alla malattia. Sebbene sia assodata la presenza endemica di C. burnetii negli allevamenti da latte, le prevalenze riscontrate nei vari studi sono molto variabili, sia per differenze reali fra le diverse situazioni, sia perché i mezzi diagnostici si sono evoluti nel corso del tempo. A tal proposito, è importante capire quale tipo di diagnosi si cerca.

• Se si vuole solo sapere se Coxiella sta circolando a livello di gruppo di animali (ad es. piani di monitoraggio, in caso di emergenza) si può usare coma matrice il latte di massa.

• Se si sta indagando su un problema riproduttivo, è più utile fare diagnosi sugli aborti o su tamponi vaginali, sempre lavorando sul singolo animale. La diagnosi differenziale comprende cause non infettive e infettive.

C. burnetii può essere ricercata mediante PCR su tamponi vaginali, cotiledoni della placenta, feti abortiti, latte, feci, urine (solo nella fase precoce di infezione, finché non compaiono gli anticorpi), oppure nell'ambiente e quindi su pascolo, lettiera, paglia, letame e lana, anche se per queste matrici l'indagine risulta più difficile. È possibile effettuare una PCR real-time su tampone vaginale, organi fetali e placenta di bovine che abbiano partorito da meno di 8 giorni, oppure una fissazione del complemento su sangue di bovine che abbiano abortito da più di 15 giorni e non più di 4 mesi o di bovine che abbiano avuto problemi di fertilità negli ultimi 4 mesi. I Piani aborti regionali offrono un'ottima occasione di monitoraggio anche per la febbre Q, che risulta la ragione di aborto più frequente dopo neosporosi e BVD.

Prevenzione e controllo

Le linee guida EFSA per la prevenzione di C. burnetii si basano innanzitutto sulla riduzione della diffusione del patogeno tra animali, persone e ambiente. In azienda si consiglia di:

- usare dispositivi di protezione individuale (DPI) per manipolare aborti, placenta, letame e lana;
- implementare i protocolli di vaccinazione;

- separare adeguatamente la sala parto;
- effettuare la quarantena sui nuovi ingressi;
- spargere il letame in assenza di vento e con la massima umidità ambientale possibile;
- pulire adeguatamente le strutture e attuare protocolli di biosicurezza.

Per contrastare C. burnetii occorrono protocolli standardizzati a livello internazionale, ma adattati alle realtà e alla legislazione locale, programmi di sorveglianza applicabili in caso di emergenza e la consapevolezza di veterinari e allevatori di lavorare per prevenire i focolai umani oltre che per migliorare la produttività. Attuare buoni protocolli igienici, sorveglianza passiva su aborti e infertilità e vaccinazione servono a prevenire le situazioni di emergenza, in cui le misure diventano molto costose in termini anche etici se si deve ricorrere agli abbattimenti. Riuscire a controllare questa patologia conduce a un miglioramento della produttività, tenuto conto del fatto che la febbre Q può persistere in allevamento per anni, soprattutto se non si individuano gli animali malati cronici. Tale infezione potrebbe essere la causa primaria di aborti o complicare la situazione se si aggiunge alla presenza di altri patogeni. Anche se talvolta potrebbe apparentemente sembrare così, non corrisponde a realtà l'esistenza di aziende che, pur essendo positive, non manifestano sintomi: infatti un'attenta analisi consente di evidenziare i danni in azienda, i soggetti più pericolosi sono gli escretori a lungo termine.

La notifica è obbligatoria

La malattia è inclusa nell'elenco del Regolamento 2016/429 sulle malattie animali trasmissibili, ed è considerata anche un agente di bioterrorismo. Compresa tra le malattie di categoria E, è anche una zoonosi e quindi si applicano le norme per la notifica (obbligatoria per il laboratorio, il veterinario e l'allevatore) e la comunicazione (anche se non è ben definito cosa avvenga dopo la notifica), nonché le norme di sorveglianza.

Eradicazione non attuabile

L'eradicazione non è ad oggi un obiettivo attuabile, in quanto non esistono allevamenti indenni, non esiste un modo sicuro di certificare la negatività del singolo animale, l'inquinamento ambientale persiste per anni ed è fin troppo facile, per l'infezione, rientrare con fieno, vento o qualsiasi vettore, animato o inanimato. Tuttavia, anche se il 40% dei campioni di latte di massa risulta positivo alla PCR, non è di mostrata la trasmissione attraverso il consumo di latte.

STRESS DA CALDO NELLE BOVINE DA LATTE, NUOVI INDICATORI COMPORTAMENTALI PER IL MONITORAGGIO PRECOCE

Da www.vet33.it 9 maggio 2025

Lo stress da caldo rappresenta una delle sfide più complesse per l'allevamento bovino moderno, con ricadute significative sul benessere degli animali e sulla loro produttività, tanto che è uno dei fenomeni più studiati negli ultimi anni. Un recente studio, condotto su 3 allevamenti di bovine da latte tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'autunno, ha approfondito l'utilizzo di nuovi indicatori comportamentali, come il tempo trascorso in piedi o a ruminare, per rilevare precocemente questa condizione critica. I risultati offrono nuove prospettive per migliorare la gestione aziendale, favorendo l'introduzione di sistemi di monitoraggio automatico più precisi ed efficaci.

Gli indicatori dello studio

Le condizioni di caldo e umidità nella stalla possono causare stress da calore, una delle principali preoccupazioni per il benessere delle bovine da latte. È noto che lo stress da caldo riduce la produzione di latte e aumenta il rischio di problemi di salute e di abbattimento. Per questo, non è solo un problema etico ma anche economico. La temperatura e l'umidità sono generalmente riconosciute tra i principali fattori determinanti, con la conseguente adozione diffusa dell'indice di temperatura-umidità (THI) come indicatore. Tuttavia, anche altri parametri ambientali, come la radiazione solare e la velocità del vento, giocano un ruolo significativo nel determinare la gravità dello stress da calore. Per un'efficace strategia di gestione dello stress da calore, è essenziale una diagnosi precoce. Mentre molti allevamenti monitorano la temperatura e l'umidità nella stalla per adottare strategie di raffreddamento quando le condizioni diventano troppo calde, gli indicatori basati sugli animali, come il comportamento delle vacche, consentirebbero un monitoraggio più accurato del carico di calore sperimentato dalle singole vacche. Ad esempio, le vacche sottoposte a stress da calore riducono il tempo trascorso sdraiate, a mangiare e a ruminare e aumentano il tempo trascorso in piedi. Nel campo dell'allevamento di precisione (PLF) sono state sviluppate molte tecniche, soprattutto quelle

basate su accelerometri triassiali, per misurare il comportamento delle singole vacche in modo automatico e continuo. Il monitoraggio dello stress da calore, tuttavia, richiede l'uso di diversi indicatori specifici che permettano di distinguerlo da altri problemi. Infatti, sebbene sia stato dimostrato un chiaro effetto negativo dello stress da caldo sul tempo di riposo, tale riduzione potrebbe essere causata anche dalla mastite. Pertanto, è ancora necessario identificare ulteriori indicatori per osservare un profilo comportamentale dettagliato durante i periodi di stress da calore, che dovrebbe essere distinguibile dai profili comportamentali causati da altre minacce al benessere. La risposta comportamentale, inoltre, dipende da molti fattori, tra cui la razza della vacca, la zona geografica e le condizioni di stabulazione. In particolare, la struttura della stalla e la gestione dell'allevamento possono avere effetti considerevoli sul comportamento delle vacche, così come sul loro cambiamento in risposta alle condizioni climatiche di caldo. Alcuni elementi strutturali, come l'ombreggiatura e la presenza di ventilazione forzata, possono ridurre l'effetto negativo dello stress da caldo sul comportamento di coricamento e le strategie di gestione, come l'alimentazione notturna, possono determinare un aumento dell'assunzione di mangime in condizioni di stress da caldo. Per comprendere meglio il profilo comportamentale generale durante lo stress da caldo e per tenere conto delle variazioni tra aziende, è importante studiarne l'aspetto in aziende diverse e controllare le risposte specifiche dell'azienda.

Le conseguenze negative dello stress da caldo

La riduzione del tempo di riposo al di sotto della soglia raccomandata di 10-12 ore al giorno è associata a un aumento del rischio di zoppia e di malattie. Inoltre, la riduzione del riposo può influire anche su ruminare e dormire. È noto che in condizioni climatiche calde le vacche passano dalla posizione sdraiata a quella eretta per migliorare il raffreddamento convettivo, ma non è ancora chiaro come ciò influisca sul tempo di ruminazione e di riposo in entrambe le posizioni. Inoltre, lo stress da caldo influisce anche sull'attività fisica delle vacche, che è strettamente legata alla produzione di calore, al dispendio energetico e alla riduzione della produzione di latte. Tuttavia, i risultati precedenti sono contraddittori per quanto riguarda la direzione dell'effetto. Ciò può essere dovuto alla natura complessa dell'attività fisica, che è il risultato di molti tipi diversi di movimento. Da un lato, le vacche possono ridurre le attività che generano calore come l'alimentazione, gli spostamenti e le interazioni sociali per evitare un sovraccarico termico; dall'altro, i passi e gli altri movimenti possono aumentare a causa dell'aumento dello stress, dell'irrequietezza, degli eventi aggressivi e delle visite all'abbeveratoio. È necessaria un'analisi dettagliata dell'effetto dello stress da caldo sull'attività fisica.

Possibili sviluppi

I risultati dimostrano che l'effetto delle condizioni climatiche calde sull'attività fisica (ODBA media) è complesso e varia tra i vari comportamenti, il che significa che tali fattori dovrebbero essere considerati quando si interpreta l'attività come indicatore di stress da caldo. La scoperta che l'attività in posizione di riposo aumenta già alle categorie THI più basse suggerisce il suo potenziale come indicatore precoce di stress da caldo e getta nuova luce sugli effetti negativi dello stress da caldo sul comportamento a riposo delle vacche. Nel complesso, lo studio ha fornito nuove informazioni sull'idoneità di indicatori comportamentali noti e nuovi di stress da calore nelle bovine da latte, che potrebbero essere integrati in sistemi di monitoraggio automatico per migliorare l'individuazione precoce in diversi contesti aziendali.

I VIRUS CHE MINACCIANO LA ZOOTECNIA

Da Agronotizie 29 aprile 2025

Le strategie adottate negli ultimi mesi hanno permesso di contenere l'espandersi peste suina africana dell'infezione.

I numeri della peste suina

Dai 2.541 episodi registrati nei selvatici dal gennaio 2022 al gennaio 2025, si è passati agli attuali 2.879 casi, con un aumento di 338 casi. Aumentati anche i focolai segnalati nei suini, oggi 53 contro i 48 di inizio 2025. Fra le aree interessate c'è da segnalare l'ingresso della Sardegna, dove la presenza del virus è stata segnalata in 5 casi.

Regione	Provincia	Cinghiale (casi)	Suino (focolai)
	Totale	**2879**	**53**
Calabria	Reggio calabria	17	6
Campania	Salerno	73	0
Emilia romagna	Parma	260	0
Emilia romagna	Piacenza	196	2
Lazio	Roma	95	1
Liguria	Genova	898	0
Liguria	La spezia	21	0
Liguria	Savona	154	0
Lombardia	Milano	39	2
Lombardia	Pavia	305	22
Lombardia	Lodi	0	6
Piemonte	Alessandria	694	1
Piemonte	Asti	21	0
Piemonte	Novara	61	7
Piemonte	Vercelli	0	1
Sardegna	Nuoro	3	5
Sardegna	Sassari	4	0
Sardegna	Sud sardegna	1	0
Toscana	Massa	37	0

Numero di animali positivi alla peste suina africana dal 1 gennaio 2022 al 28 aprile 2025
(Fonte: Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise)

Rischi per il sistema brado

A proposito dei piccoli allevamenti di suini all'aperto, Slow Food, insieme ad altre organizzazioni, ha chiesto al commissario Filippini di rivedere le misure di biosicurezza nel caso degli allevamenti estensivi. Fra le richieste, quella di evitare l'abbattimento degli animali, condizione, va ricordato, in molti casi indispensabile per contenere un virus altrimenti capace di espandersi rapidamente. Per di più non va dimenticato che proprio gli allevamenti in libertà sono quelli più esposti al rischio di contrarre la malattia, tenuto conto della maggior facilità di contatto fra suini e selvatici che questa condizione di allevamento consente.

Aviaria sotto controllo

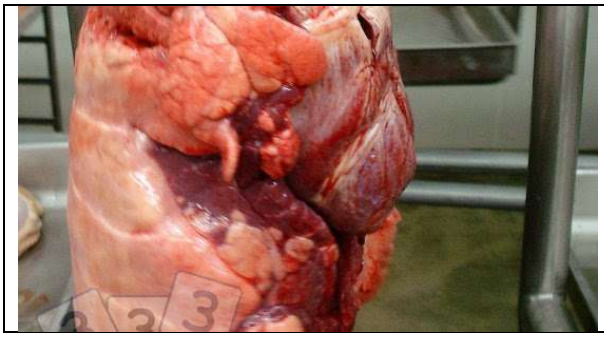
Per la salute animale le buone notizie arrivano dall'andamento dell'influenza aviaria. In Italia gli ultimi casi accertati dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (centro di referenza nazionale per questa patologia) risalgono allo scorso mese di marzo. Nei selvatici (che rappresentano il principale veicolo di questa infezione) i casi confermati da inizio anno sono fermi a 97. Negli allevamenti avicoli gli ultimi episodi sono stati segnalati in Piemonte, in un allevamento di broiler. Dalla fine di marzo tutti i focolai della malattia sono già considerati chiusi. Una situazione che pone l'Italia fra i Paesi più efficienti e virtuosi nel controllo dei ceppi virali ad alta patogenicità (H5N1). Nel resto d'Europa le cose non vanno altrettanto bene e sono numerosi i focolai ancora presenti, segnalati fra gli altri in Bulgaria, Danimarca e Ungheria. È allarmante la situazione della Polonia, per la presenza di un elevato numero di infezioni e per l'estensione delle aree interessate. A fronte di questa forte diffusione le autorità sanitarie europee hanno dovuto aggiornare ancora una volta l'elenco delle zone soggette a restrizioni.

Allarme afta

Destano molte preoccupazioni le notizie che riguardano l'afta epizootica. Dapprima segnalata in Ungheria e in Slovacchia, la presenza del virus ai confini dell'Austria ha costretto ad aumentare il livello di attenzione anche in quest'ultimo Paese. Già sulla Gazzetta Europea del 28 aprile sono state aggiornate le aree sottoposte a restrizioni per la presenza di questo virus. L'afta epizootica rappresenta una seria minaccia per gli allevamenti di bovini e suini e per tutti gli animali, anche selvatici, a "unghia fessa". Un'ulteriore espansione del virus avrebbe effetti devastanti per tutta la zootecnia europea. Un motivo in più per raccomandare la massima vigilanza e l'adozione in tutti gli allevamenti delle indispensabili misure di biosicurezza.

QUESTA LA SO-MINITEST SUI SUINI

Da 3tre3.it 17/02/2025



In un allevamento aumenta la tosse ed il numero di suini di scarto. Qual è la causa più probabile di questa lesione?

a) Polmonite enzootica (*Mycoplasma hyopneumoniae*)
b) Pasteurellosi (*Pasteurella multocida*)
c) Influenza suina

Risposta corretta in fondo alle News

Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

INIZIATIVA CONGIUNTA PER LA TUTELA DEI MEDICI VETERINARI VITTIME DI ATTI VIOLENTI, AGGRESSIONI E INTIMIDAZIONI

Da www.fnovi.it 30/04/25 (fonte: ENPAV)

Oscar Gandola, presidente di ENPAV ha condiviso una nota sull'iniziativa condivisa con Fnovi, Anmvi, Sivemp e Sivelp:

Gentili Colleghi, come ben sappiamo, le aggressioni e gli atti intimidatori ai danni dei Medici Veterinari rappresentano una problematica sempre più rilevante, che richiede un intervento concreto e tempestivo a tutela della nostra Categoria. Di fronte a questa esigenza, Enpav si è fatto promotore di un'iniziativa condivisa con Fnovi, Anmvi, Sivemp e Sivelp, per offrire un supporto reale ai colleghi che si trovano a vivere queste situazioni. Con il supporto del broker AON, abbiamo definito con Generali Italia una copertura assicurativa collettiva che prevede un indennizzo forfettario di 5.000 euro per i Medici Veterinari vittime di atti violenti, aggressioni o intimidazioni nello svolgimento della professione, indipendentemente dal contesto in cui viene esercitata. Attivazione della garanzia Per accedere all'indennizzo, sarà necessaria la seguente documentazione:

Denuncia dell'infortunio entro 15 giorni, accompagnata dal verbale delle autorità di Pubblica Sicurezza e dal referto del Pronto Soccorso *(o struttura sanitaria equivalente) rilasciato entro 24 ore dall'evento. In assenza di lesioni fisiche e di accesso al Pronto Soccorso, l'indennizzo sarà riconosciuto solo in caso di denuncia all'autorità giudiziaria contro soggetti specifici.*

Un'iniziativa senza costi per i professionisti *Questa copertura sarà attivata senza alcun costo per i Medici Veterinari, in quanto sarà Enpav a sostenere interamente l'onere, assicurando così un sostegno immediato in situazioni critiche. Quando il contratto sarà definito in tutti i suoi dettagli, sarà essenziale lavorare insieme per diffondere questa iniziativa e informare tutti i colleghi su questa nuova opportunità. La sinergia tra le nostre istituzioni è la chiave per dare forza a un progetto che tutela concretamente la nostra Categoria e contribuisce a far emergere situazioni che, troppo spesso, restano nell'ombra. La collaborazione è fondamentale per il benessere della professione veterinaria e lavorando insieme potremo continuare a costruire strumenti di tutela sempre più efficaci.*

Un cordiale saluto Il Presidente Oscar Enrico Gandola

APP ENPAV

Dal volantino predisposto da ENPAV per i neo iscritti

E' possibile scaricare la APP ENPAV da Play Store o Apple Store, utilizzando le stesse credenziali della propria Area Riservata per l'accesso (matricola e password). L'APP permette di utilizzare tantissime funzioni della propria Area Riservata dal proprio smartphone, come pagare i contributi, scaricare l'attestazione dei versamenti, consultare il cedolino della pensione e presentare tutte le domande online già disponibili nell'Area Riservata.

ALIMENTI

SICUREZZA ALIMENTARE: IONIZZANTI E ADDITIVI, EMANATI I PIANI DI CONTROLLO UFFICIALE

Da www.anmvioggi.it 2 maggio 2025

Il Ministero della Salute ha pubblicato una versione aggiornata del Piano nazionale di controllo ufficiale sugli alimenti e i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti. Il documento pianifica in maniera unitaria e armonizzata i controlli ufficiali in materia di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti ed è parte integrante del Piano di Controllo Nazionale Pluriennale (PCNP) previsto all'art. 109 del regolamento (UE) n. 625/2017. Tra le parti aggiornate: la ripartizione delle matrici di origine animale/vegetale da sottoporre a controllo sul territorio nazionale; i controlli all'importazione e i metodi di prova accreditati per l'identificazione degli alimenti irradiati. Il controllo ufficiale è relativo sia ai prodotti italiani o di altra provenienza destinati ad essere commercializzati nel territorio nazionale che a quelli destinati ad essere esportati in un altro Stato dell'UE o in uno Stato terzo.

Il trattamento degli alimenti con radiazioni ionizzanti - E' una tecnologia di conservazione che ha lo scopo di preservare la qualità igienica degli alimenti e di prolungarne la shelf-life. La normativa nazionale, rispettando quanto dettato dalle direttive comunitarie, stabilisce il campo di applicazione dell'irraggiamento, le finalità e le condizioni del trattamento, ivi comprese le sorgenti di radiazioni che possono essere utilizzate, le dosi che possono essere applicate, i requisiti igienici dei prodotti da sottoporre al trattamento e le categorie di alimenti che possono essere irradiate. La normativa nazionale prevede l'obbligo di etichettatura e il controllo degli impianti e degli alimenti in fase di commercializzazione. Col Piano nazionale di controllo ufficiale degli additivi e aromi alimentari, il Ministero della Salute programma e coordina le attività volte alla verifica della conformità alla normativa di settore e alla raccolta di dati di occorrenza ai fini della valutazione dell'esposizione del consumatore.

Additivi e aromatizzanti - Sono coadiuvanti tecnologici degli alimenti. In particolare, gli additivi alimentari sono sostanze abitualmente non consumate come alimento in sé e non utilizzata come ingrediente con risvolti nutrizionali; l'aggiunta intenzionale di additivi risponde a finalità di tipo tecnologico nei processi di produzione, imballo o trasporto (es. edulcoranti, conservanti, ecc.). Gli aromi alimentari sono anch'essi prodotti non destinati ad essere consumati nella loro forma originale, ma aggiunti agli alimenti per conferire o modificare un aroma e/o sapore (es. aromatizzanti per trattamento termico o per affumicatura).

Considerato l'elevato numero di additivi e di aromi alimentari e delle altrettanto numerose combinazioni in commercio, compete agli Stati membri classificarli e definire la priorità di controllo, in base al rischio ad essi associato. I dati raccolti saranno utilizzati anche per adempiere alla Raccomandazione (UE) n. 965/2023 relativa al monitoraggio dell'assunzione di coadiuvanti tecnologici, anche rispetto alle evidenze scientifiche per una assunzione giornaliera ammissibile. Questo tipo di controllo ufficiale, al pari del controllo sul trattamento irradiante, rientra tra le attività che i Sistemi Sanitari Regionali devono svolgere nell'ambito dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza).

Piano nazionale di controllo ufficiale sugli alimenti e i loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti
Anni 2023-2027 (Versione aggiornata 2025)
Piano nazionale di controllo ufficiale degli additivi e aromi alimentari come materia prima e negli alimenti comprese le sostanze aromatizzanti di affumicatura
Anni 2025-2027

www.anmvioggi.it/rubriche/sicurezza-alimentare/77397-ionizzanti-e-additivi-emanati-i-piani-di-controllo-ufficiale.html

MOCA: SICURI I MATERIALI A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Da www.anmvioggi.it 9 maggio 2025

Il Ministero della Salute ha pubblicato la relazione sui controlli svolti nel 2023 sui materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari (MOCA): plastica, acciaio inossidabile, vetro, ceramica e plastica contenenti bambù. I controlli su questi MOCA sono stati svolti in base al Piano di controllo ufficiale pluriennale 2023-2027. La relazione, a cura del Dipartimento One Health, si riferisce dunque al primo anno di attuazione del Piano.

Non conformi 8 campioni su 1117- Su 1117 campioni totali, sono risultati non conformi soltanto 8 campioni, pari allo 0,72 %. Tali campioni sono stati prelevati alla distribuzione al dettaglio e

concentrano le non conformità soprattutto sui MOCA di acciaio inox, seguiti (circa un terzo dei campioni non conformi) da quelli in plastica. Se la presenza di Cromo è la sostanza prevalente nei MOCA non conformi in acciaio inox, per quelli in plastica sono stati rilevati soprattutto piombo e melammina. Sono state campionate - benchè non previste dal Piano- anche tipologie di MOCA diverse da quelle previste dal Piano nazionale, quali: legno, carta e cartone, carta e cartone con plastica a contatto diretto con l'alimento.
Operatori conformi- La relazione evidenzia che il numero esiguo di campioni non conformi riscontrati rispetto al numero di controlli effettuati (8 su 1117) "è sicuramente un aspetto positivo ed indice che gli operatori del settore MOCA hanno lavorato conformemente alla normativa di settore vigente". Il 73% dei campionamenti è stato effettuato presso la distribuzione al dettaglio.

LATTE CRUDO: FNOVI PER UN APPROCCIO EQUILIBRATO TRA SICUREZZA ALIMENTARE E TUTELA DEL SETTORE

Da www.fnovi.it 14/05/2025

FNOVI interviene in merito alle recenti dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dal Prof. Matteo Bassetti e dal Prof. Roberto Burioni, relative ai rischi connessi al consumo di latte crudo. Pur comprendendo la preoccupazione espressa riguardo alla sicurezza alimentare e alla tutela della salute pubblica, con particolare attenzione alle categorie vulnerabili quali donne in gravidanza, anziani e bambini, riteniamo necessario evitare generalizzazioni e allarmismi che potrebbero indebitamente penalizzare un intero settore e generare confusione nei consumatori. È fondamentale operare una distinzione chiara tra i rischi potenziali, intrinseci a specifiche tipologie di alimenti come il latte crudo, e l'efficacia dei sistemi di controllo e delle corrette pratiche di produzione e consumo messe in atto. FNOVI riconosce che il latte crudo, per sua natura, può presentare rischi microbiologici qualora non venga gestito e consumato in maniera appropriata. Proprio per questo, la normativa vigente stabilisce controlli veterinari rigorosi e precise indicazioni per la produzione, la vendita diretta e il consumo di latte crudo, con l'obiettivo primario di minimizzare tali rischi. I medici veterinari ufficiali e i liberi professionisti che operano quotidianamente nelle aziende zootecniche svolgono un ruolo insostituibile nel garantire la salute degli animali, nel verificare scrupolosamente le condizioni igieniche degli allevamenti e nel monitorare attivamente la diffusione di malattie trasmissibili. FNOVI ribadisce con fermezza il proprio impegno a collaborare attivamente con le autorità sanitarie competenti, con gli allevatori e con i consumatori, anche al fine di fornire informazioni chiare, trasparenti e basate su solide evidenze scientifiche riguardo ai potenziali rischi connessi al consumo di latte crudo e alle corrette modalità per un suo consumo sicuro. A questo proposito, FNOVI ricorda che presso il Ministero della Salute è stato istituito un tavolo tecnico con il compito di valutare alcune problematiche derivanti dal consumo di prodotti lattiero caseari ottenuti con latte crudo. Siamo convinti che un approccio equilibrato e responsabile, fondato sulla scienza, su una comunicazione chiara e trasparente e sulla sinergia tra tutti gli attori della filiera, rappresenti in un'ottica One Health la strategia più efficace per tutelare la salute pubblica senza arrecare danni ingiustificati a un comparto zootecnico che, operando nel pieno rispetto delle normative, è in grado di offrire ai consumatori prodotti di elevata qualità.FNOVI si conferma pienamente disponibile per un confronto costruttivo con le autorità competenti e con la comunità scientifica, con l'obiettivo condiviso di garantire la massima sicurezza alimentare per tutti i cittadini.

VARIE

SARS-COV-2 NEI VISONI DI ALLEVAMENTO, ORDINANZA MINISTERIALE

Da FVM/SIVeMP Notizie 08/05/2025

E' pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.103 del 6 maggio 2025 l'Ordinanza del Sottosegretario di Stato, Marcello Gemmato "Infezione da SARS-CoV-2 nei visoni di allevamento" emanata il 28/03/25. Sulla base delle evidenze scientifiche il virus SARS-CoV-2 isolato a fine ottobre 2020 negli allevamenti di visoni ha mostrato una elevata probabilità di passaggio dello stesso all'uomo. In attuazione dell'attività di sorveglianza previste, è stato confermato dal Centro di referenza FAO per i coronavirus

zoonotici e dal Centro di referenza nazionale per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo/animale presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie un focolaio di SARS-CoV-2 in un allevamento di visoni sito nella Provincia di Cremona. Pertanto il Ministero della salute - tenuto conto dei pareri del Centro di referenza nazionale per la ricerca scientifica sulle malattie infettive nell'interfaccia uomo animale presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie e del Consiglio superiore di sanita' - ritiene necessario adottare, ai fini della tutela della salute animale e della salute pubblica, l'abbattimento e distruzione di tutti i visoni presenti nell'allevamento in cui sia stata confermata la presenza di SARS-CoV-2.
L'Ordinanza pubblicata in GU (https://sivemp.it/sars-cov-2-nei-visoni-di-allevamento-ordinanza-ministeriale/)

ARRIVANO LE ZANZARE, DECALOGO PER DIFENDERSI DALLE MALATTIE E CICLO DI EVENTI NELLA PROVINCIA DI PADOVA

DA IZSVe Newsletter 28/04/25

Arrivano le prime zanzare, scatta la prevenzione. Importante è la loro capacità di trasmettere malattie all'uomo, anche pericolose, come la febbre del Nilo Occidentale (West Nile). La pianura padana è un habitat ideale per le zanzare, favorevole alla diffusione del virus West Nile. I dati epidemiologici degli ultimi anni indicano che la provincia di Padova è fra le aree ad alto rischio di trasmissione del virus West Nile (WNV), con numerosi casi registrati nelle zanzare, negli animali e nell'uomo. La circolazione virale fra le zanzare ha un andamento ciclico che può cambiare di anno in anno e che dipende da molti fattori, su tutti i cambiamenti climatici. L'alternanza di piogge abbondanti e periodi di siccità, durante il periodo primaverile-estivo, infatti può incidere sulla diffusione di patogeni trasmessi da vettori e aumentare la probabilità di trasmissione all'uomo. A casa o all'aria aperta, soprattutto nei mesi più caldi, è importante quindi evitare le punture di zanzara e ridurre il rischio di infezioni, in particolare per le categorie di persone più fragili come anziani e soggetti immunocompromessi. Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) e Provincia di Padova scendono in campo insieme per combattere le zanzare e lo fanno con un decalogo anti-zanzara e un ciclo di incontri in alcuni comuni del Padovano, per sensibilizzare la popolazione sui rischi per la salute. L'iniziativa mette al centro la corretta informazione e l'adozione di comportamenti adeguati: dallo svuotamento dei sottovasi all'utilizzo dei repellenti, dall'installazione di zanzariere alle finestre all'utilizzo di larvicidi nei tombini.
"Dobbiamo puntare sulla prevenzione del rischio e lavorare sui comportamenti dei singoli cittadini" dichiara la direttrice generale dell'IZSVe Antonia Ricci. "È molto importante che le persone siano informate sui rischi e sappiano come difendersi dalle zanzare. Evitare una puntura significa proteggersi da malattie anche gravi, in alcuni casi può salvarci la vita. La comunicazione del rischio è uno strumento fondamentale per la prevenzione e la collaborazione con la Provincia di Padova su questo fronte contribuirà a tutelare ancora di più la salute delle nostre comunità."
"In Azienda Ospedaliera lo scorso anno hanno avuto accesso 61 pazienti di cui ricoverati 28 affetti da forma neuroinvasiva di West Nile e 5 da febbre West Nile" dichiara Serena Marinello, medico presso la UOC Malattie infettive e tropicali, Azienda Ospedaliera di Padova. "La terapia migliore contro la West Nile è la prevenzione attuata a livello regionale e soggettiva. Oggi è di fondamentale importanza nella lotta alle zoonosi adottare un approccio multidisciplinare e multisettoriale, capace di coinvolgere in un'ottica 'One Health' non solo medici e veterinari ma anche le altre figure professionali che possano contribuire alle attività di prevenzione. Al fine di consentire un adeguato monitoraggio degli arbovirus nel territorio regionale, è altrettanto fondamentale procedere all'integrazione dei sistemi di sorveglianza entomologica, animale e umana."
Per rendere più incisiva la comunicazione, IZSVe e Provincia di Padova organizzano anche un ciclo di 7 incontri pubblici rivolti ai cittadini, dal titolo "Zero zanzare. Difenditi dalle punture, proteggi la tua salute", che si terranno tra aprile e giugno allo scopo di promuovere comportamenti protettivi e ridurre il rischio di infezioni trasmesse dalle zanzare.

www.izsvenezie.it/zanzare-decalogo-per-difendersi/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=dfd932b0c7-2025-04+IZSVe+Newsletter+zanzare+ciclo+eventi&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-dfd932b0c7-207213185

ZOONOSI IN AUMENTO: NELL'UNIONE EUROPEA PREOCCUPA LA LISTERIOSI

Da AboutPharma Animal Health 08/05/25

I dati di "Eu One Health Zoonoses Report", divulgato a dicembre 2024 dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e dal Centro europeo per la prevenzione e il Controllo delle Malattie (Ecdc), lanciano l'allarme: in preoccupante aumento in Europa negli ultimi anni i casi di listeriosi. Efsa pone un titolo che recita "Zoonosi in aumento in Europa: i casi di listeriosi raggiungono i più alti livelli dal 2007". **La listeriosi è sicuramente un problema ma campilobatteriosi e salmonellosi, come riportato dal documento Efsa/Ecdc restano le malattie zoonotiche umane riportate più frequentemente**. L'indagine si è avvalsa della collaborazione di tre Istituti Zooprofilattici italiani (Venezie, Abruzzo e Molise, Lombardia ed Emilia Romagna) oltre che dell'Istituto superiore di Sanità. Il report si riferisce alle notifiche effettuate nel 2023 e riporta in generale un aumento dei casi di malattie zoonotiche mentre gli outbreaks dovuti al consumo di alimenti contaminati è in lento declino rispetto all'anno precedente. Solo 15 Paesi membri su 27, tra cui l'Italia, hanno raggiunto il target di riduzione delle zoonosi rispetto ai 19 del 2022. "Questo dato si intende come un segnale di peggioramento rispetto alla situazione dell'anno precedente", spiega Lisa Barco, direttrice del Centro di referenza nazionale per le salmonellosi. In relazione alla salmonella, specifica la dirigente, "un'analisi del trend di raggiungimento dei target nelle popolazioni avicole, condotta per la prima volta nel report, ha permesso di evidenziare come considerando l'intero periodo di applicazione dei Piani nazionali di controllo (2007-2023) si sia raggiunto un decremento significativo della prevalenza europea per i riproduttori Gallus gallus, le galline ovaiole e i broiler (polli a rapido accrescimento, n.d.r.). Quando la stessa analisi invece è stata condotta a breve termine (2019-2023) non si sono evidenziate variazioni significative, per quanto concerne la prevalenza dei sierotipi target di salmonella in nessuna delle popolazioni avicole".

Salmonella, un patogeno ancora pericoloso

In lieve decremento, rispetto all'anno precedente, i focolai di salmonellosi a trasmissione alimentare ma, nello stesso periodo di tempo, il tasso di notifica è aumentato da 15,5 a 18,0 per 100 mila abitanti (5,6 in Italia). In crescita anche le ospedalizzazioni mentre i decessi correlati hanno raggiunto i livelli

più alti degli ultimi dieci anni. Al riguardo il patogeno più comunemente implicato per casi umani, focolai, ricoveri in ospedale e decessi è salmonella enteridis. "La persistente presenza della salmonella nella popolazione avicola – spiega Frank Verdonck, Head dell'Efsa's Biological Hazards & Animal Health and Welfare unit – sottolinea la necessità di una continua vigilanza per combattere le malattie a trasmissione alimentare. Strumenti di sorveglianza come il sequenziamento del genoma sono di inestimabile valore per identificare e controllare gli outbreak". La fonte più frequente degli episodi di salmonellosi restano le uova o i prodotti derivati dalle uova.

La perniciosa ascesa di listeria monocytogenes

Si segnala un considerevole aumento dei casi di listeriosi invasiva umana nell'arco di tempo 2019-2023 con un tasso di notifica su 100 mila abitanti passato da 0,46 a 0,66. I Paesi più interessati dalle notifiche sono Finlandia, Svezia, Danimarca, Belgio, Spagna e Portogallo che riportano un tasso superiore a 0,8 mentre l'Italia si pone al di sotto della media continentale con un tasso pari a 0,39. Il nostro è l'unico Paese che nel 2023 ha registrato un numero minore di casi: ma questo, precisa il report, è dovuto a un inaspettato picco che si era verificato nel 2022 in seguito all'occorrenza di importanti outbreak della malattia. Il numero dei casi registrati in Europa, comunque, resta il più alto dal 2007. Queste evenienze sono associate principalmente a prodotti alimentari pronti al consumo come salmone affumicato, carne o prodotti a base di carne e latte crudo o trattato a basse temperature con i suoi derivati. Tra i prodotti pronti al consumo i più alti livelli di contaminazione da Listeria riguardano i salumi fermentati. L'Efsa specifica in una nota che l'aumento dei casi umani di listeriosi potrebbe essere attribuito all'invecchiamento della popolazione europea (ormai il 21,3% è over-65 anni) per cui, in connessione con la crescente prevalenza di malattie croniche age-related, cresce il rischio di sintomi severi nei gruppi di età più avanzata. Listeria, insieme a West Nile Virus, viene segnalata da Efsa/Ecdc come la causa delle più gravi infezioni zoonotiche. E non a caso, nel 2023, guida la triste classifica europea dei decessi causati dalle zoonosi.

Campylobacter prima causa di infezioni gastrointestinali

In ogni caso, l'agente infettivo a trasmissione alimentare più rilevato dalla sorveglianza si conferma campylobacter, come casi confermati in umana, ed è sempre la zoonosi più di frequente rilevata a partire dal 2007. La campilobatteriosi è un'infezione gastrointestinale che vede un aumento del 4,3% dei tassi di notifica rispetto al 2022 ma in diminuzione rispetto ai dati del 2019. Più spesso legata alla stagionalità (estate) con un picco invernale durante le feste natalizie e Capodanno. Alcuni report spiegano il dato con alcune particolari abitudini alimentari tipiche di Paesi europei come i metodi di preparazione della carne, ad esempio le "meat fondues" e le grigliate da tavolo. C jejuni e C coli sono le specie più spesso rilevate all'origine di tali infezioni. La sorveglianza della campilobatteriosi è stata resa obbligatoria in 21 stati membri dell'Eu ma in sei nazioni, tra cui Francia e Italia, la notifica è volontaria. Molti dei report sui prodotti Rte (Ready-To-Eat) derivano da 11 Paesi e segnalano che l'origine dell'infezione deriva principalmente da frutta, verdura e succhi (32%), e in seguito da carne e derivati (25,6%) e da latte e derivati (22,2%).

Da non dimenticare le altre cause

Tra le zoonosi più presenti in Europa non mancano – oltre a campylobacter, salmonella e listeria – escherichia coli che produce la tossina Shiga (Stec), mycobacterium tubercolosis (in particolare M bovis) e gli agenti infettivi di brucellosi, echinococcosi, trichinellosi, Q fever, tularemia: malattie zoonotiche con tassi di notifica in aumento dal 2022 al 2023.

SE LUNGO: https://www.aboutpharma.com/animal-health/zoonosi-in-aumento-nellunione-europea-preoccupa-la-listeriosi/?utm_term=124178+-+https%3A//www.aboutpharma.com/animal-health/zoonosi-in-aumento-nellunione-europea-preoccupa-la-listeriosi/&utm_campaign=Rassegna+stampa&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=12512+-+7088+%282025-05-08%29

IL PARLAMENTO UE APPROVA UFFICIALMENTE IL DECLASSAMENTO DEL LUPO

Da Newsletter n° 18-2025 Confagricoltura Mantova

L'Europarlamento si è espresso favorevole al cambio di status di protezione del lupo: da "strettamente protetto" a "protetto". Con questo voto, la plenaria di Strasburgo ha chiuso un iter durato più di due anni, durante il quale Confagricoltura ha continuamente lavorato con i parlamentari portando alla loro attenzione la questione dell'espansione incontrollata dei predatori, in particolare in montagna, e

della necessità di prendere una ferma posizione a riguardo. Confagricoltura, in particolare, si era fatta portavoce delle forti preoccupazioni delle imprese agricole per i sempre più frequenti attacchi dei lupi alle greggi e agli allevamenti, con conseguenti ingenti danni economici alle aziende e pericolo per le comunità. Il voto di oggi segue quello di dicembre del Comitato permanente della Convenzione di Berna e la successiva proposta della Commissione al Parlamento stesso di recepire tale decisione nella legislazione europea. Il nuovo quadro normativo permetterà di adottare misure di gestione più flessibili per affrontare le crescenti popolazioni di lupi, soprattutto laddove sono in pericolo la sicurezza dei cittadini o ci sono conflitti con il settore.

L'ANGOLO DELLA LETTURA

RAZZE DOMESTICHE LOCALI
Capirle, conservarle e promuoverle nel concreto

di Gustavo Gandini e Giulio Pagnacco

Milano University Press

Il libro può essere richiesto a stampa in formato cartaceo oppure scaricato gratuitamente dal sito:
https://libri.unimi.it/index.php/milanoup/catalog/book/185

Risposta corretta: a) La polmonite enzootica è causata dal *Mycoplasma hyopneumoniae*. E' molto comune nelle popolazioni suinicole ed è endemica nella maggior parte degli allevamenti di suini nel mondo. Si tratta di una polmonite infettiva cronica, con lievi sintomi clinici, caratterizzata dalla capacità di convertirsi in modo endemico in un allevamento e produrre tosse secca e persistente, ritardi degli accrescimenti ed elevata incidenza di lesioni polmonari al macello. I polmoni colpiti sono grigi o purpurei, normalmente, nei lobi apicali e cardiaci. Le vecchie lesioni sono ben delimitate. La polmonite enzootica determina lesioni ai polmoni verificabili in macello: è possibile monitorare i livelli della malattia tenendo regolarmente controllate le lesioni al macello.

TRENTINO: FEMMINE DI ORSO ACCOMPAGNATE DAI PICCOLI, ONLINE LA NUOVA MAPPA CON LE SEGNALAZIONI

DA grandicarnivori.provincia.tn.it 05/05/25

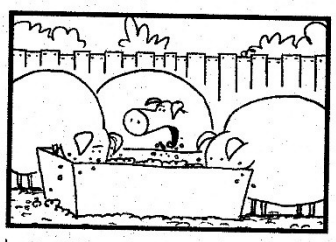
È online la nuova mappa che raccoglie le segnalazioni di presenza delle femmine di orso accompagnate dai piccoli nati in inverno. Come di consueto, i primi avvistamenti dei gruppi familiari da parte del personale forestale e degli escursionisti avvengono proprio nel corso del mese di maggio. La mappa sul sito Grandicarnivori.provincia.tn.it è aggiornata dal Servizio Faunistico della Provincia autonoma di Trento in base alle informazioni raccolte e verificate e rappresenta un servizio informativo importante per frequentare la montagna con la necessaria consapevolezza. In tutte le aree del Trentino occidentale è fondamentale segnalare ai selvatici la propria presenza facendo rumore e seguendo le diverse regole di comportamento approvate dagli esperti a livello internazionale. È inoltre importante ricordarsi di tenere il proprio cane al guinzaglio.

mappa con le segnalazioni di presenza: https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Segnalazioni-orse-con-piccoli

mappa degli orsi muniti di radiocollare:
https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Comunicazione/MAPPA-ORSI-RADIOCOLLARATI

regole di coesistenza con l'orso: https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Comunicazione/Regole-di-coesistenza-con-l-orso

— Per caso questo bel cagnolino ha un indirizzo e-mail?



— Ragazzi, io li adoro questi pranzi a buffet!

Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 15 maggio 2025
Prot.: 292/25